

**11 febbraio 2025**

# **RASSEGNA STAMPA**



**ARIS**

ASSOCIAZIONE  
RELIGIOSA  
ISTITUTI  
SOCIO-SANITARI

**A.R.I.S.**

**Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari**  
**Largo della Sanità Militare, 60**  
**00184 Roma**  
**Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343**





la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Mario Orfeo



La Repubblica è un giornale di informazione e cultura

Martedì 11 febbraio 2025

€ 1,70

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IA, la nuova sfida di Musk

Il patron di Tesla guida un consorzio di investitori che ha offerto 97 miliardi per l'acquisizione di OpenAI. La replica di Altman che nel 2015 fondò con Elon la società che controlla ChatGPT: "No grazie, prenderò io X"

Trump: "Compro Gaza". Hamas frena sugli ostaggi, tregua in bilico

Elon Musk a capo di un consorzio di investitori ha offerto 97 miliardi per l'acquisizione di OpenAI, che controlla ChatGPT. Il suo ex socio Sam Altman - con cui fondò la società nel 2015 - ha replicato con sarcasmo: "No grazie, mi prendo io X per 9,7 miliardi". Nuova provocazione di Trump: "Compro Gaza". E l'accordo sulla tregua vacilla. Hamas accusa Israele di aver violato le condizioni del cessate il fuoco, Israele accusa Hamas di non aver rispettato i termini.

L'intervista

Niel (Iliad): ma l'Europa c'è sul futuro della tecnologia

dalla nostra corrispondente Anais Ginori a pagina 13



Ex hostess Barbara D'Astolfo, 48 anni: il suo molestatore assolto due volte

"Dire no dopo 20 secondi non cancella le molestie"

di Maria Novella De Luca a pagina 19

Non basta ricordare il passato

di Massimo Recalcati

Il massacro delle foibe, come ogni altro evento collettivo che ha offeso profondamente la natura inscalfibile della vita umana, può essere solo ricordato? La memoria può ridursi a essere, come scrivevo tempo fa, solo un cimitero dei ricordi? Quale è la nostra responsabilità di fronte ai traumi collettivi che la storia ci ha consegnato? E poi, cosa significa davvero ricordare? Freud sosteneva che quello che non si ricorda e non si elabora tende a riprodursi nuovamente secondo la legge inesorabile della coazione a ripetere. Se dovessimo tradurre questo principio in termini storici dovremmo dire che se non ci fossero ricordo ed elaborazione dell'orrore, l'orrore tenderebbe a riprodursi. Giusto, giustissimo. Ma bisognerebbe aggiungere anche che il ricordo e la rielaborazione dell'orrore in quanto tali non sono mai del tutto sufficienti a impedire la sua possibile ripetizione. Perché il passato non è qualcosa di inerte, di compiuto una volta per tutte, di già stato, appunto, che condiziona passivamente la nostra vita. Il passato non è mai del tutto passato perché il suo significato non può essere stabilito una volta per tutte, ma dipende costantemente da come noi lo interpretiamo retroattivamente. La nostra più alta responsabilità non è allora tanto quella del ricordare, ma quella dell'ereditare ciò che si ricorda, cioè nel dare senso al nostro passato.

continua a pagina 25 servizi di Vecchio a pagina 11

La Corte penale dell'Aia

L'Italia sotto indagine per il caso Almasri

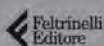
L'inchiesta

Neonata muore durante il parto uno dei medici si toglie la vita

di Giovana e Pisa a pagina 17

La Corte penale internazionale apre un procedimento sul caso Almasri mettendo sotto accusa l'Italia. Si tratta di un'azione senza precedenti per il nostro Paese. Ma, spiegano dalla Corte, quasi inevitabile dopo la scarcerazione del criminale libico, il rischio concreto è che avvenga un deferimento al consiglio di sicurezza dell'Onu. La premier ha dato mandato al ministero della Giustizia di evitare lo scontro.

di Cerami, Ciriaco e Foschini a pagine 6 e 7



La storia di Ilaria Salis è un manifesto di resistenza e speranza, un grido di libertà contro ogni oppressione.



feltrinelli.it

Cultura

L'arte di Munch e le nostre inquietudini

di Melania Mazzucco

Nell'Autoritratto fra il letto e l'orologio, ultimo di 45 e dipinto fra il 1940 e il 1943, Edvard Munch - ora in mostra a Roma, a Palazzo Bonaparte (fino al 2 giugno) - si congeda, da se stesso e da noi, in piedi. Saldo sulle gambe malferme di ottantenne (prudentemente divaricate), vestito con dignità, ci guarda.

a pagina 28

Sport



Collina: "Ora cambiamo i rigori"

di Matteo Pinci nello sport

Spettacoli

Il Festival tra musica e tarocchi

di Annalisa Cuzzocrea

A una delle tante feste della domenica sera, subito dopo i fuochi d'artificio e prima del dj set sulla nave da crociera che sfavilla sul mare Carlo Conti dice solo: «Divertitevi. Se non ci si diverte a Sanremo, dove?». La missione del direttore artistico è zero polemiche e attualità quanto basta.

alle pagine 30 e 31 con un servizio di Fumarola

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310  
mail: servizioclienti@corriere.it



Bianca Spina, Indiat



**Battuta la Fiorentina**  
L'Inter si riscatta:  
Napoli a un punto  
di **Bocci e Tomaselli**  
alle pagine 50 e 51



**Ottavio Missoni**  
«Una tuta ai Giochi  
la fortuna di papà»  
di **Flavio Vanetti**  
a pagina 27



Bianca Spina, Indiat

Il premier laburista

**MIGRANTI  
IN MANETTE  
A SINISTRA**

di **Antonio Polito**

**S**e uno dei (pochi) governi di sinistra d'Europa imita Trump, e organizza uno show di deportazione di immigrati, mostrati in tv mentre vengono fermati nel blitz, radunati nei centri, messi su un bus e portati in fila indiana alla scaletta dell'aereo sotto scorta della polizia, vuol dire che destra e sinistra non esistono più o che il problema è uguale per tutti?

Il premier britannico Starmer, preso alla gola da sondaggi impietosi che segnalano la scalata della destra xenofoba di Farage, sta obbedendo a un vecchio detto inglese: *If you can't beat them, join them*, se non puoi batterli unisciti a loro. Non è detto che ci riesca, anzi. Magari gli elettori invece di un'imitazione preferiranno l'originale. Del resto, che per l'elettorado britannico il problema sia serio era chiaro fin dai tempi della Brexit, fatta anche per cacciare gli italiani accusati di togliere lavoro e welfare agli inglesi, figurarsi gli afgani. Infatti il governo conservatore di Sunak aveva ipotizzato addirittura di portare gli indesiderati in Ruanda. E il laburista Starmer era venuto a Roma da Giorgia Meloni per studiare la soluzione Albania (poi deve aver rinunciato, visto l'esito).

continua a pagina 36

**TRAUMANTIA E REALISMO**  
**Noi e chi arriva  
senza fanatismi**

di **Susanna Tamaro**  
alle pagine 46 e 47

Hamas sospende i rilasci degli ostaggi. La risposta al piano di Trump. Netanyahu convoca i vertici della Difesa

**Gaza, la tregua torna a rischio**

Via ai dazi americani del 25% su acciaio e alluminio. Tensione con Bruxelles: ingiustificati

Hamas sospende il rilascio degli ostaggi. E Israele reagisce: «Violazione totale della tregua. Siamo pronti a ogni scenario». Già in allerta l'Idf. A disturbare i fragili accordi anche il piano di Trump per Gaza. Alla notizia, centinaia di israeliani in piazza a Tel Aviv. E sempre Trump agita gli equilibri mondiali con i dazi.

alle pagine 2, 3 e 5  
**Frattini, Fubini, Privitera**

L'INTERVISTA **KAIA RALLAS**

«Ucraina, Putin non vuole la pace  
Aiuti Ue decisivi»

di **Francesca Basso**



«**S**u Putin servono sanzioni più pesanti. Investire in Ucraina per la nostra sicurezza». Ecco il punto dell'Alto rappresentante Ue sui dossier che agitano l'Europa.

a pagina 6

La visita Oggi il vicepresidente Usa incontra von der Leyen



**Vance al debutto in Europa: vedrà Zelensky**

di **Massimo Gaggi**

Primo viaggio all'estero per il vicepresidente americano JD Vance, atterrato a Parigi insieme alla moglie Usha e ai figli Ewan, Vivek e Mirabel. Il vicario di Trump è stato accolto dal presidente francese Macron in occasione del summit sull'Al.

a pagina 17

MOZIONE DI SFIDUCIA CON TANTI ASSENTI

**Santanchè, la distanza di FdI**

di **Fabrizio Roncone**

Servirebbe un medium per interpretare i pensieri segreti che Santanchè custodisce nella mente. Tacco 16 e Birkin d'ordinanza, sembra dire: guardatemi, non vi temo.

a pagina 11

LA SCELTA DEL CANDIDATO SINDACO

**Genova, liti e autogol nel Pd**

di **Marco Imarisio**

Il Pd locale più litigioso d'Italia si incaglia sul candidato sindaco di Genova, dove Orlando aveva stravinto alle Regionali, ma la cui sconfitta non sembra aver insegnato nulla.

a pagina 14

GIANNELLI

MOZIONE DI SFIDUCIA ALLA SANTANCHÈ E ABIA DI FESTIVAL



**Caso Almasri Le carte alla Camera preliminare  
L'Aia, l'Italia sotto esame  
«Ma nessun indagato»**

IL DRAMMA IN SALA PARTO

**Neonata muore  
Medico suicida**

La bimba è morta poco dopo essere venuta alla luce. E tre giorni dopo uno dei medici presenti nella sala parto di Desenzano si è ucciso gettandosi da un ponte a Cles.

a pagina 22  
**Rodella, Zamatto**

di **Giuseppe Guastella**

Per Almasri, il generale scarcerato e riportato in Libia con un volo di Stato, la Corte penale internazionale ha aperto un fascicolo sull'Italia. «Il vostro Paese potrà ora presentare osservazioni», fa sapere il portavoce della Cpi. Precisando che le carte, senza indagati, sono sul tavolo della Camera preliminare.

alle pagine 12 e 13

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

**Donald e la Meghanlomania**

Il pensiero dominante è quello delle minoranze. Le maggioranze sono silenziose per definizione, ma nella storia hanno sempre trovato un portavoce che ha saputo interpretare i loro silenzi per issarsi al potere. Ora è il turno di Donald J. Trump e lo si capisce anche dalle piccole cose, come l'attacco che il presidente degli Stati Uniti ha sferrato a quella Ferragni minore che risponde al nome di Meghan Markle. La consorte dell'instabile Harry sta cordialmente antipatica a moltitudini planetarie di uomini e donne, per svariate ragioni che hanno a che fare con la sua retorica vittimista, particolarmente insopportabile quando a esibirla è una persona privilegiata. Però nessuno finora aveva avuto il coraggio di dirlo, nel timore di passare

per sessista o comunque di cavalcare un pregiudizio. Finché è arrivato lui, il portavoce dell'indicibile. E l'ha detto. In un modo tipicamente suo: facendo finta di compatire il principe azzurrognolo. «Ha già abbastanza problemi con sua moglie; è tremenda». Ascoltando il rauco *l'accuse trumpista*, anche la parte di me in quota Lucignolo ha provato un senso di liberazione, che la parte in quota Grillo Parlante ha subito provveduto a tacitare. Con scarsi risultati, lo riconosco: la trasgressione esercita un fascino e fa passare per conformista chi ne critica gli eccessi. Purtroppo, una volta sdoganata, è un altimo estenderla alle questioni serie. Non più solo a Meghan, ma anche a Gaza.

©IMMAGINECOLLEZIONE/REUTERS

AMICI CUCCIOLOTTI LE FIGURINE CHE SALVANO GLI ANIMALI PER BAMBINI DA 0 A 100 ANNI IN SU! COLLEZIONA UN FUTURO MIGLIORE!

BRESCIA

Neonata morta durante il parto si uccide il ginecologo indagato

DEL VECCHIO, MONTILLO - PAGINA 14



IDIRITTI

Addio Luigina, 33 anni in coma Fine vita, pressing delle Regioni

BERLINGHIERI, DI BLASIO, RUSSO - PAGINA 15



IL CASO

Razzismo. Biella come Rimini insulti al calciatore di 13 anni

ENRICO MARTINET - PAGINA 17



# LA STAMPA

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 159 II N.41 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCR. TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

GNN

LA BATTAGLIA DEI DAZE LA CINA RISPONDE AGLI USA SULL'ACCIAIO. CONTO DA 14 MILIARDI. GOZZI: TRATTIAMO CON L'AMERICA

## Trump: compro Gaza. Hamas blocca gli ostaggi

L'ANALISI

Le tasse sul commercio e la legge del più forte

MARIO DEAGLIO

Moltissimi lettori saranno rimasti sconcertati dalla proposta alla Danimarca, formulata dal Presidente degli Stati Uniti di acquistare la Groenlandia, da circa 800 anni parte integrante di quel Paese. E dal suo progetto di acquisto, da parte degli Stati Uniti, della Striscia di Gaza. - PAGINA 22

DEL GATTO, SIMONI, STABILE

Il grande piano di Trump del controllo della Striscia di Gaza fa a pugni con la realtà sul terreno. Hamas sospende il rilascio di altri ostaggi - sabato prossimo - e recapita ai mediatori riuniti a Doha il messaggio che le garanzie statunitensi per il cessate il fuoco non sono più valide. - PAGINE 9

Se la Ue divisa è esclusa dalle trattative ucraine

Nathalie Tocci

IL DIBATTITO

Pastorale americana più spot che preghiera

FRANCO GARELLI, NICOLETTA VERNA



PAGINA 25

LA GEOPOLITICA

Il ciclone The Donald 80 anni dopo Yalta

SERENA STILEONI

Nonostante fosse febbraio, quando Roosevelt e Churchill giunsero a Yalta il clima era tiepido e il cielo sereno. La città era un'arena localita con nobili ville affacciate sul mare e memore ancora di essere stata la residenza estiva dello zar. Stalin insistette per ospitare lì il vertice con gli altri due grandi alleati. - PAGINA 24

IL LEADER DELLA LEGA ALL'ATTACCO: PACE FISCALE EMERGENZA NAZIONALE. E VOLA IN ISRAELE PER VEDERE NETANYAHU

## Fisco e guerre, Salvini sfida Meloni

Almasri, ora L'Aja indaga sull'Italia. Santanchè, la maggioranza diserta il dibattito sulla sfiducia

IL COMMENTO

Un attivismo smodato che sembra vendetta

FEDERICO GEREMICCA

Si sostiene, e talvolta a ragione, che la miglior difesa sarebbe l'attacco: un comandamento utile anche nell'agone politico. Al di là dei legittimi dubbi, quel che è certo è che - per essere efficace - tale strategia ha bisogno che l'attacco sia sensato. - PAGINA 23

IL PERSONAGGIO

Daniela in trincea aspettando Delmastro

ALESSANDRO DE ANGELIS

Eccola, Daniela Santanchè, tailleur panna, borsa in tinta, sfoggio di presenza, griffato e ribaldo, che è sfrontatezza, capacità di incassare, furbizia luciferina. In fondo: arte del potere. Sigaretta in cortile, poi l'Aula semideserta. CARRATELLI - PAGINA 7

STASERA VIA A UN SANREMO ALL'INSEGNA DELLA PAX CONTIANA: NIENTE POLITICA, VOGLIAMO SOLO DIVERTIRCI



LA PANCREATITE DI LITZZETTO

Cara Lucianina, ti racconto un giorno folle pensando a te



BRUNO GAMBAROTTA

Carissima Luciana, scusa la franchezza, ma ti sembra questo uno scherzo da fare ai tuoi amici? Ieri mattina incrocio la mia vicina che mi punta contro l'indice accusatore e mi interroga. - PAGINA 23

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Musk va all'assalto del colosso OpenAi Offerti 97 miliardi No di Sam Altman

FABRIZIO GORIA



Dopo lo spazio, Elon Musk punta alla conquista dell'intelligenza artificiale. Un consorzio di investitori guidato da Musk offre 97,4 miliardi di dollari per OpenAI. - PAGINA 20

IL GIORNO DEL RICORDO

Egea, la bambina con la valigia e il pianto di Giorgia

LONGO, PETRUCCI



La memoria storica è un atto di fondamentale importanza per la vita dello Stato. Ogni perdita, ogni sacrificio, ogni ingiustizia vanno ricordati. Troppo a lungo "foiba" e "infoibare" furono sinonimi di occultamento della storia. - MAGRI - PAGINE 12 E 13

LE IDEE

Le foibe, i palestinesi e la memoria comune

FLAVIA PERINA

La destra si specchia nel Giorno del Ricordo, celebrato finalmente con solennità ovunque, in ogni scuola e in ogni istituzione, al Quirinale e nella programmazione Rai. - PAGINA 13

SIAMO TUTTI UN PO' BUFFONI  
MA NOI ABBIAMO ANCHE UNA CORTE!  
ASSOCIAZIONE I BUFFONI DI CORTE APS

BUONGIORNO

Anche oggi il mondo resterà con il fiato sospeso. Verranno liberati altri ostaggi israeliani? Si preciserà il raggelante piano di Trump per Gaza? Ci saranno ulteriori telefonate per decidere della sorte ucraina? Ma soprattutto, riusciranno le opposizioni a far dimettere Daniela Santanchè dalla titolarità del ministero del Turismo? Dopo la febbrile discussione di ieri in Parlamento, stasera dovremmo conoscere l'esito della sfiducia individuale chiesta dalla sinistra. Dai quattro angoli del pianeta, tutti gli occhi sono puntati sull'Italia: le ripercussioni si sentiranno ovunque, da Washington a Mosca, da Pechino a Nuova Delhi. L'esito è incertissimo e infatti, nella storia repubblicana, le mozioni di sfiducia individuale si assommano a ventinove, e il risultato è sempre stato del tutto imprevedibile: qual-

Col fiato sospeso

MATTIA FELTRI

che volta la mozione è stata respinta, qualche volta è stata accolta. Anzi, non qualche volta: una volta è stata accolta. Le altre ventotto è stata respinta. Come avrete intuito, si cammina sul drammatico filo dell'equilibrio. Fare un pronostico a questo punto sarebbe temerario. L'unico indizio che mi sento di darvi è che la sola circostanza in cui la mozione di sfiducia è andata a buon fine è stato quando fu presentata dalla maggioranza contro un suo ministro: Filippo Mancuso nel 1995. Le altre ventotto, la mozione è stata presentata dalla minoranza e, siccome la minoranza ha la peculiarità di chiamarsi così perché conta meno parlamentari della maggioranza, ha sempre perso: mozione respinta in ventotto casi su ventotto. Saranno ore d'angoscia, prima che il Paese precipiti nell'incubo di Sanremo.

SEGUICI e SOSTIENICI



# Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 147 - N° 41  
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2004 art.1, c.1 DC 33/04

NAZIONALE



Martedì 11 Febbraio 2025 • Nostra Signora di Lourdes

IL GIORNALE DEL MAT

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

### L'inaugurazione

## Gli spettri di Munch (prima dell'Urlo) in mostra a Roma

Arnaldi a pag. 17



### Sul palco con Clerici e Scotti

## Sanremo, si parte

### Conti: la politica è rimasta fuori

Marzi e Ravarino alle pag. 20 e 21



### Fiorentina ko, Baroni 4

## La Lazio perde Dia ma rilancia Pedro amuleto d'Europa

Abbate nello Sport



### L'editoriale

## MIGRANTI, LE SINISTRE SI SPOSTANO A DESTRA

Vittorio Sabadin

Dopo avere appreso da Donald Trump come si fa a vincere le elezioni, e da Kamala Harris come si fa invece a perderle, la sinistra europea sta cambiando strategia e sale sui cavalli di battaglia della destra. Sono soprattutto le politiche sull'immigrazione a registrare le svolte più significative. In Gran Bretagna molti elettori laburisti hanno accolto ieri con qualche perplessità la decisione del premier Keir Starmer di rendere pubblici i video con gli immigrati illegali ammanettati che vengono scortati dalla polizia verso gli aerei della deportazione. Quando poche settimane fa lo aveva fatto Trump, si erano sentiti anche a Londra molti cori di indignazione: ora un governo di sinistra non solo si comporta allo stesso modo, ma se ne vanta pure. Per vincere a sinistra, Starmer si è convinto che bisogna correre a destra, soprattutto in questo anno che vedrà il partito di Nigel Farage, Reform UK, crescere ancora nei sondaggi. Ha già superato i conservatori e può minacciare anche i laburisti, puntando quasi unicamente sul respingimento degli immigrati e sull'ostilità verso l'Unione Europea, colpevole di non tenerseli. Starmer ha detto chiaramente che «i progressisti sono stati troppo rilassati sull'immigrazione» e si prepara a imitare Trump anche nel rendere più difficile il cambiamento di genere, altro tema cavalcato dalle destre.

Continua a pag. 18

# Gaza, tregua appesa a un filo

► Trump: nel mio piano non c'è il diritto dei palestinesi a tornare. Hamas sospende il rilascio degli ostaggi: «Ma la porta resta aperta». E l'esercito israeliano manda i rinforzi nella Striscia

ROMA Gaza, tregua appesa a un filo. Trump: nel mio piano non c'è il diritto dei palestinesi a tornare. Hamas: «Così niente garanzie».

Vita e Ventura alle pag. 2 e 3

### Musk, offerta per OpenAi da 97,4 miliardi

## Dazi Usa del 25% su acciaio e alluminio

### E la Cina impone tariffe al 15% sull'energia

ROMA Dazi, la guerra dell'acciaio: dagli Usa tariffe al 25%, Trump colpisce il settore dell'alluminio. Ma entrano in vigore le imposte cinesi del 15% sull'export energetico. Stangata per le azien-



de del Made in Italy: la produzione costerà 7 miliardi in più. Musk, offerta per OpenAi da 97,4 miliardi.

Giardullo, Pacifico Paura, Pierantozzi e Rosana alle pag. 4 e 5

### Giorno della Memoria

## Foibe, Mattarella: dramma occultato ora riconciliazione

Andrea Bulleri

Il Giorno del Ricordo al Quirinale. Mattarella: «Condanna per i crimini dei titini, questo è il momento della pacificazione». Le lacrime della premier Meloni.

A pag. 8

### La Cpi apre un fascicolo sull'Italia

## Il governo all'Aia: confrontiamoci

### Perugia avvia l'inchiesta su Lo Voi

Valentina Errante

Ufficiali: la Corte penale dell'Alia ha aperto un'inchiesta sull'Italia per il caso Almasi. Segnale del governo: parlami. Perugia avvia l'inchiesta su Lo Voi.

A pag. 6

Allegrì a pag. 6

### L'analisi

## IL PRAGMATISMO CHE SERVIREBBE ALLA CORTE

Francesco Grillo a pag. 18

### Rinuncia al gigante mondiale dopo una caduta: tanti i precedenti



## Shiffrin, lo sport che mette paura

Mikaela Shiffrin, 29 anni, si è aggiudicata cinque volte la Coppa del mondo di sci. Mei nello Sport

## La bimba muore durante il parto

### Il medico si uccide

► Brescia, denuncia dei genitori: 10 indagati

Tre giorni dopo il gesto tragico del ginecologo

Claudia Guasco

Tragedia dopo il parto: la neonata muore e il ginecologo si suicida. E' accaduto a Desenzano: il medico 39enne dell'equipe si è tolto la vita all'indomani del decesso della bambina. Dieci indagati dopo la denuncia dei genitori. I colleghi: «Era molto scosso». Siciliano di origini, residente sul lago di Garda, non ha lasciato biglietti e messaggi che consentano di esplorare il suo stato d'animo.

A pag. 12

### Choc nella musica

## Milano, il dramma del direttore di Virgin Radio

MILANO Il mondo della musica piange la scomparsa Alex Benedetti, storico dj e direttore di Virgin Radio, morto ieri a 53 anni. Si è tolto la vita gettandosi dalla finestra degli uffici di via Turati.

Zaniboni a pag. 12

### I rischi del web



## Gli avatar sexy trappola social per i giovanissimi

ROMA Oggi la Giornata internazionale per Internet sicuro. L'allarme per gli adolescenti vittime del deepfake: le loro immagini modificate per creare prodotti pornografici.

Gennaro e Pace a pag. 13

## DORMITA GALATTICA, RISVEGLIO SPAZIALE.

**SENZA GELATINA DI ORIGINE ANIMALE**

**SENZA ZUCCHERI**

**NON CREA ABITUDINE**

PASTIGLIE GOMMOSE

Con Melatonina che aiuta a ridurre il tempo richiesto per prendere sonno. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta, variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

### Il Segno di LUCA

#### L'ACQUARIO VUOL CANGIARE

La congiunzione di Sole e Mercurio nel tuo segno è in un aspetto teso con Urano, che è il pianeta che ti governa. È come se fossi in contraddizione con te stesso e non riuscissi a trovare una linea chiara da seguire. Ne deriva un forte desiderio di cambiamento, che ti rende nervoso e insolente. Ma al tempo stesso ti stimola a uscire da atteggiamenti rigidi, inserendo domande stimolanti. Le risposte le trovi nell'amore del partner.

**MANTRA DEL GIORNO**  
Se vuoi cambiare dissemina anomalie.

L'oroscopo a pag. 18

\* Tandem con altri quotidiani nei dipartimenti di appartenenza: con il giornale di Mestre, L'Espresso, il Quotidiano di Padova, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Fotogramma € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40; nel Lazio, il Messaggero - Prima Pagina; Napoli € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50; "L'Amore a Roma" € 0,90 (solo Roma).



Martedì 11 febbraio 2025 ANNO LVIII n° 35 1,50 € Beata Vergine Maria di Lourdes

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Spiritualità, attualità e francescanesimo con i tratti della Basilica di San Francesco di Assisi

## Editoriale

### Stop a Usaid: rischi per la salute globale SCELTA MIOPE PREZZO AMARO

WALTER RICCIARDI

Mentre il mondo politico e diplomatico guarda alle prime decisioni del Governo Trump con sconcerto e disorientamento, quello scientifico è indignato e sotto choc per l'ordine esecutivo di chiudere - di fatto - l'Usaid, l'Agenzia per la cooperazione internazionale degli Stati Uniti, fondata dal presidente Kennedy 60 anni fa. Nel corso di questi decenni, l'Usaid ha goduto di un enorme sostegno bipartisan e ha contribuito in modo decisivo al miglioramento delle condizioni di vita e alla salute di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, in particolare nei Paesi più poveri. L'assistenza fornita da Usaid si presenta in molte forme e, con un budget inferiore all'1% della spesa pubblica annuale degli Stati Uniti, non è, da sola, una panacea per le principali sfide del mondo, ma alcuni investimenti salvano vite immediatamente, come i medicinali distribuiti a 500.000 bambini con Hiv o il cibo ricco di nutrienti che salva i bimbi affamati dalla morte. Dei 38 miliardi di dollari che Usaid ha speso nel 2023, quasi 20 miliardi di dollari sono stati destinati a programmi sanitari (come quelli che combattono la malaria, la tubercolosi, l'Hiv/Aids e le epidemie di malattie infettive) e all'assistenza umanitaria per rispondere alle emergenze e aiutare a stabilizzare le regioni devastate dalla guerra. Altri investimenti sono meno visibili ma danno i loro frutti a lungo termine, come dare alle ragazze la possibilità di ricevere un'istruzione e di entrare nel mondo del lavoro o di far crescere le economie locali.

continua a pagina 18

## Editoriale

### Il Ricordo e Gorizia-Nova Gorica LE DIVERSITÀ COME RICCHEZZA

ANGELO PICARIELLO

Dagli «errori e dalle sofferenze del passato» per insegnare per l'oggi. «Perché le diversità non dividono, ma diventano ricchezze se si collabora e si pensa, insieme, nell'ottica di futuro comune». A vent'anni dalla sua istituzione, c'era un clima diverso, ieri al Quirinale, per le celebrazioni della Giornata del Ricordo. E non solo nelle parole di Sergio Mattarella. Accanto alla rievocazione della tragedia delle foibe, nelle testimonianze e nei discorsi politici ha trovato posto per la prima volta la parola riconciliazione. A renderlo possibile è stato l'allargamento a Est del novero europeo dei paesi fondatori: sono 21 anni che, in parallelo, è stato abbattuto - di fatto - il confine con la Slovenia. Nel 2013 si è aggiunto l'ingresso della Croazia nell'Unione e così un'intera generazione ha potuto prendere dimessicchezza con barriere che si alzano e si abbassano lungo una frontiera segnata fino a pochi decenni fa dal filo spinato delle Cortina di ferro. Così, oltre al dolore, nel giorno che evoca due immense tragedie dalle ferite mai risanate, sono risonate anche parole di speranza e riconciliazione. La «pedagogia» del confine orientale di Mattarella, fatta di parole ma soprattutto di gesti, ha dato sicuramente una mano. Celebre l'immagine del luglio 2020 quando, in una solitudine evocativa tipica dell'era Covid, il nostro Capo dello Stato e il suo omologo sloveno Borut Pahor, tenendosi per mano, resero omaggio alla foiba di Basovizza, davanti al monumento che ricorda quattro antifascisti sloveni fucilati nel 1930 per ordine del Tribunale speciale fascista.

continua a pagina 18

## IL FATTO Accuse incrociate tra il gruppo terroristico e Tel Aviv. La destra di Ben-Gvir: torniamo a bombardare

# Tregua in tensione

Trump: nel piano "Riviera" per la Striscia non è previsto il ritorno a Gaza dei palestinesi  
Hamis rinvia il rilascio di ostaggi e l'Esercito israeliano si prepara «a ogni evenienza»

LUCA GERONICO

Donald Trump, in volo per il Super Bowl, si impegna a «comprare e possedere Gaza». Insiste il presidente Usa sul piano "Gaza riviera del Medio Oriente" e nega ai palestinesi il diritto al ritorno. «Stanno bene nei nuovi posti». Grande soddisfazione di Netanyahu che, rientrato in Israele, parla di un «incontrocristo» alla Casa Bianca. Le parole di Trump, sono come benzina sul fuoco per Hamas. «Gaza non è in vendita» la replica. Altissima tensione politica che, all'inizio della negoziazione a Doha sulla fase 2 del cessate il fuoco, sembra aver già affondato il prosieguo della tregua anche se in serata Hamas lascia la porta aperta alle liberazioni.

Primopiano a pagina 2



Profughi a Gaza / Ansa

## LIBIA Dubbi sull'Albania come un grande Cpr



### Cpi: esame su Almasri E il Governo si confronta

Broggi, Lambruschi, Marcelli e Scavo alle pagine 4-5

## LINEA VITA Il presidente Gianni: è solo una procedura sulla sentenza della Consulta

# Suicidio assistito alla toscana La legge regionale va al voto

RICCARDO BIGLI

La legge regionale sul suicidio assistito in Toscana, prima regione in Italia, alla fine si farà. Dopo il dibattito aperto ieri in Consiglio regionale, oggi è prevista (salvo improvvise sorprese) l'approvazione finale. Una legge che, nel corso del dibattito, ha cambiato aspetto in alcuni punti fondamentali, a partire dal titolo. Non si chiama più "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito", come recitava la proposta presentata dall'associazione Luca Coscioni. Adesso il titolo è più asciutto: "Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2021". Un nome che cerca di depoliticizzare l'impatto ideologico. Il presidente della Toscana Eugenio Ghisù ha parlato di una legge «che più che fissare principi vuole essere di regolamentazione medico-amministrativa».

Molina e un intervento di Bilotti e Vari a pagina 8

## IL MONITO DEL PRESIDENTE

### Mattarella: non può dividere il ricordo dell'orrore delle foibe

Memoria e riconciliazione, gli orrori del Novecento e l'allargamento del progetto europeo. C'è tutto questo nella cerimonia del Giorno del Ricordo al Quirinale in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo giuliano dalmata. «Le diversità non dividono, ma diventano ricchezze se si collabora e si pensa, insieme, nell'ottica di futuro comune», sottolinea il capo dello Stato.

Servizio e un commento di Bellaspiga a pagina 10

## CAPORALATO A LATINA

### Pesticidi senza protezioni Bracciante amputato

Birolini a pagina 11

## INTERNET SAFETY DAY

### La sicurezza dei bambini? «Niente smartphone»

Bonetta a pagina 6

## GIUBILEO, APPELLO DI PACE

### Il Papa alle Forze Armate «Solo legittima difesa»

Giulietti e Mucio a pagina 20

## La vera fecondità

La Bibbia lo testimonia in molti suoi luoghi: molto spesso la società dell'antico Israele misura la felicità dall'abbondanza della progenie. Avere una discendenza numerosa è visto come il segno indubitabile della benedizione divina. Andando in senso contrario a questa condivisa evidenza sociale, il libro della Sapientia non esita a bisbetare il qualche volta bisbetico comandamento che nella Bibbia Dio rivolge all'uomo (Gen 1,28), non significa soltanto, e nemmeno in primo luogo, riuscire a riprodursi.

## Quando viene la felicità

Adrien Candiaud

visitare. E felice l'eunuco la cui mano non ha fatto nulla d'ingiusto e non ha peccato male del Signore» (Sap 3, 13-14). Il rovesciamento non è tuttavia così radicale come potrebbe sembrare: se la donna sterile e l'eunuco, due figure evidenti di infelicità, possono essere chiamati felici, non è perché felicità e fecondità non siano tra loro legate, ma perché si è compreso male il significato della fecondità. «Portare frutto», il primo comandamento che nella Bibbia Dio rivolge all'uomo (Gen 1,28), non significa soltanto, e nemmeno in primo luogo, riuscire a riprodursi.

## Agorà

### FRONTIERE

#### Migranti sulle Alpi: intrecci di umanità al confine che non si vede

Zaccari a pagina 22

### FILOSOFIA

#### Nella Torino accademica la carità di Vattimo e i suoi nemici laici

Stagi a pagina 23

### IL FESTIVAL

#### Carlo Conti: «Siamo a Sanremo per riunire l'Italia»

Cabini a pagina 24



L'INTERVISTA

## Il ministro Schillaci: «Avanti con la riforma dei medici di famiglia»

Bartoloni e Gobbi — a pag. 21



L'intervista. **Orazio Schillaci.** Il ministro della Salute promuove «24Ore Salute»: con cittadini più «consapevoli» sulla prevenzione anche il Servizio sanitario può diventare più sostenibile e su dottori e Case di comunità punta a un cambiamento «coraggioso»

# «Un paziente più informato aiuta il Ssn Medici di famiglia, avanti con la riforma»

**Marzio Bartoloni  
Barbara Gobbi**

«**C**redo che sia importante avere una piattaforma che informi in maniera seria il cittadino, soprattutto che informi su quello che è il tema più importante per la sanità di oggi: la prevenzione. Bisogna far sì che i cittadini siano consapevoli di come la sanità pubblica si possa salvare con il loro contributo fattivo. Sono contento che un gruppo come il Sole 24 Ore si impegni in questo campo e sono certo che contribuirà a migliorare in maniera seria l'informazione in questo settore». Il ministro della Salute Orazio Schillaci di fronte alla grande onda di fake news che investe il mare del web e al rapporto «incrinato» tra medici e pazienti sempre più convinti di «saperne di più» dopo aver compulsato i motori di ricerca su patologie e terapie sposa l'iniziativa del Gruppo 24 ORE che oggi ufficialmente lancia la sua nuova Piattaforma 24Ore Salute. Una iniziativa per la quale Schillaci offre tre consigli: «La Piattaforma dovrebbe prima di tutto ricordare ai cittadini quanto sia bello il Servizio sanitario italiano. Ogni tanto qualcuno accusa questo

Governo di voler privatizzare. Nessuno vuole farlo e vi assicuro che il Ssn è motivo di orgoglio, quando sono all'estero ricevo solo complimenti. Il secondo è tranquillizzare: troppo spesso troviamo notizie che destano preoccupazione su nuove presunte pandemie, serve più serietà. Il terzo consiglio è puntare sulla prevenzione con i cittadini che devono fare la loro parte».

### Come?

Con la demografia che abbiamo e la popolazione che invecchia, abbiamo uno scenario completamente diverso da quello che c'era qualche tempo fa. Ci vuole maggiore partecipazione: bisogna aderire agli screening, bisogna capire quanto sono importanti i corretti stili di vita, quanto è importante fare un'attività fisica, avere cura di una corretta alimentazione. Solo così possiamo vincere la sfida di riuscire a dare, soprattutto a chi ha più bisogno, i farmaci innovativi. La sostenibilità passa per una partecipazione di cittadini e malati consapevoli.

**I cittadini però sono preoccupati delle liste d'attesa: secondo i Nas un quarto degli ospedali non rispetta la legge**  
Vorrei ricordare prima di tutto che i Nas erano già stati inviati nel 2023,

un anno prima che fosse emanato il decreto. Questo per ricordare a chi dice che è stato fatto per motivi elettorali che l'attenzione del ministero sul problema delle liste d'attesa veniva ben prima delle elezioni europee. Il dato significativo è che ci sono notevoli miglioramenti, ma ancora ci sono tante pratiche che vanno migliorate e la legge lo consente senza bisogno di decreti attuativi che tra l'altro sono tutti in via di emanazione. Penso al Cup unico o al divieto assoluto di chiudere le liste d'attesa e le prenotazioni. Per questo c'è bisogno della completa partecipazione di tutti, in particolare delle Regioni.

**E proprio con le Regioni sta pensando alla riforma dei medici di famiglia. Come andrà avanti?**  
Intanto vorrei rassicurare sul fatto che nessuno vuol togliere la libertà



al cittadino di scegliersi il proprio medico di famiglia. Però oggi la situazione così com'è non funziona. Lo vediamo dal fatto che sempre meno giovani scelgono di fare il medico di famiglia. È necessario avere il coraggio di fare un cambiamento che vada nella direzione di offrire una sanità pubblica migliore ai cittadini. E la cosa che mi dà più fastidio è che qualcuno evochi sempre lo spettro della privatizzazione che ripeto nessuno vuole fare.

**Il giovane medico di famiglia lavorerà nelle Case di comunità, magari come dipendente?**

Ne stiamo discutendo con le Regioni e ovviamente teniamo anche in considerazione quelle che sono le opinioni dei medici di medicina generale. Io credo però che sulle case di comunità e sulla medicina territoriale non possiamo assolutamente arretrare: abbiamo bisogno della leale collaborazione dei medici di medicina generale e sono certo che ci sarà per far funzionare meglio la medicina territoriale, visto che da questa dipendono tanti

problemi come il sovraffollamento del pronto soccorso e poi bisogna anche stare a sentire quelle che sono le esigenze dei nuovi medici.

**Cioè?**

I più giovani magari vogliono avere un tipo di lavoro diverso. Se non scelgono oggi di fare il medico di famiglia dobbiamo capire che le regole vanno cambiate da subito e bisogna far sì che la medicina generale diventi una specializzazione di tipo universitario. Basta con corsi diversi da regione a regione.

**Di quali investimenti del Pnrr i cittadini beneficeranno di più?**

Credo che il fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina siano fondamentali per avere una sanità più equa e accessibile. Con il primo avremo riassunto tutta la storia clinica di ognuno di noi e questo faciliterà l'accesso alle cure quando a esempio qualcuno si rivolge al pronto soccorso. La telemedicina è una rivoluzione, come quando in Italia nel dopoguerra sono state fatte le autostrade, soprattutto per chi magari abita in piccoli centri o

all'interno della nostra penisola.

**Ministro è ottimista sul futuro del Ssn, non c'è bisogno di una riforma?**

Credo che il Servizio sanitario nazionale vada riformato perché sono passati 46 anni da quando è stato istituito senza perdere le sue caratteristiche principali, cioè quello della sua universalità e quello di dare grande attenzione soprattutto alle persone che hanno meno mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sulle liste d'attesa serve l'aiuto delle Regioni. Le misure su Cup unico e divieto di chiusura delle agende già operative. Il cittadino continuerà a scegliersi il proprio medico di famiglia, ma la situazione attuale non funziona**



**ONLINE**  
La versione integrale dell'intervista sulla nuova piattaforma 24OreSalute [ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

**L'intervista al ministro.**

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ospite per il lancio della nuova Piattaforma 24Ore Salute





IL REPORT DEL MINISTERO DELLA SALUTE SULLA CRISI DEGLI OSPEDALI

# Sanità, spariti 10mila posti letto

In un decennio 74 nosocomi in meno. La scure dei tagli anche sui consultori

● Svaniti nel nulla diecimila posti letto e 74 ospedali: una drastica riduzione dell'assistenza sanitaria italiana, avvenuta in soli 10 anni. Dati allarmanti che arrivano dal report del ministero della Salute. Tagli anche sui consultori.

Loiacono a pagina 4

## SANITÀ AMMALATA

### In 10 anni chiusi 74 ospedali spariti diecimila posti letto

e Servizi | 17.9234235 | 93.63.249.37 | sfogla.leggo.it

*Il report del ministero della Salute. Tagliato anche un consultorio su 10*

#### Lorena Loiacono

Sono svaniti nel nulla diecimila posti letto e 74 ospedali: una drastica riduzione dell'assistenza sanitaria italiana, avvenuta in soli 10 anni. Dati allarmanti che arrivano dal nuovo Annuario del Servizio sanitario nazionale del Ministero della Salute, relativo al 2023, confrontati dal Quotidiano Sanità con lo stesso report del 2013. Ne emerge un bilancio in negativo.

**SOS OSPEDALI.** Dieci anni fa in Italia erano attive 1070 strutture ospedaliere, comprese sia quelle pubbliche sia quelle private, e oggi sono scese a 996. A subire la riduzione maggiore è di gran

lunga il settore pubblico che ha perso infatti 50 strutture in 10 anni.

**MENO LETTI.** Così sono spariti anche i relativi posti letto a disposizione dei pazienti da ricoverare: rispetto al 2013 ne mancano oltre 10mila, sempre considerando le strutture pubbliche e private. Dieci anni fa la sanità italiana poteva contare su 226.387 letti in corsia, oggi ne sono rimasti 215.827.

**ALLARME ROSSO.** In dieci anni sono stati tagliati anche gli accessi nei pronto soccorso: nel 2023 ce ne sono stati 18.353.118 quindi 311 ogni 1000 abitanti. Circa 2 milioni in meno rispetto al 2013 quando erano stati 20.551.053, 338 ogni 1.000 abitanti.

**DOTTORE CERCASI.** Tra le assenze che più si fanno sentire nelle strutture territoriali c'è anche quella dei medici

di famiglia che nel 2013 erano 45.203 e oggi sono 37.983. Mancano quindi negli studi medici ben 7.220 camici bianchi e quelli rimasti si ritrovano i pazienti in sovrannumero tra lunghe attese e una mole di lavoro sicuramente più pressante. Lo stesso vale per i pediatri che sono diminuiti di 999 unità in 10 anni: nel 2023 ne sono rimasti in servizio 6.706. La mannaia non ha risparmiato neanche i medici di continuità assistenziale, quindi l'ex guardia medica che di fatto per le famiglie sostituisce il medico di base fuori dall'orario di studio: dieci anni fa erano 11.533 e nel 2023 sono diventati 10.050. Il taglio in questo caso è stato di 1.483 camici bianchi.

**CONSULTORI ADDIO.** Non solo, in questi ultimi dieci anni sono stati ridotti anche i Consultori: erano 2.430 nel 2013

mentre nel 2023 se ne contano 2.140. Vale a dire che è sparito un consultorio ogni dieci. Intanto anche i Centri di Salute mentale hanno subito la scure: erano 1.603 dieci anni fa e ora sono diventati 1.334. Quasi 300 in meno.

riproduzione riservata ©



POLITICA SANITARIA, BIOETICA



## L'editoriale

# SERVIZIO SANITARIO, IL MALATO DA CURARE

di **Fabio Tamburini**

**C**era un tempo in cui il Servizio sanitario nazionale era considerato un vero gioiello, come conferivano gli esperti che arrivavano da tutto il mondo per studiarlo e capire come poteva essere replicato nei loro Paesi.

Quando era nato correva l'anno 1978 e governava l'intramontabile Giulio Andreotti, alla quarta esperienza come presidente del consiglio. Ministra della Sanità un'altra esponente della Democrazia cristiana, Tina Anselmi. La riforma sanitaria richiamava l'articolo 32 della Costituzione, secondo il quale «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Così l'Italia fu la prima in Europa a riconoscere il diritto alla salute come valore costituzionale. E il Servizio sanitario nazionale (Ssn) venne battezzato nel nome di tre principi cardini: l'universalità, l'uguaglianza e l'equità. Da allora è passato quasi mezzo

secolo. Più esattamente 48 anni, ma lo scenario che è sotto gli occhi di tutti è molto diverso e il Ssn si presenta oggi piuttosto malconcio. Tanto che pochi mesi fa 13 scienziati e il Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi, hanno messo nero su bianco un appello in sua difesa.

Il malato grave è proprio lei: la sanità, che è diventata una vera emergenza tra liste di attesa infinite, pronti soccorsi affollati all'inverosimile, difficoltà a garantire livelli di efficienza adeguati, fuga del personale sanitario dal pubblico, migrazione dei malati dal Sud verso gli ospedali del Nord. Non solo. La difficoltà è orientarsi in un mondo sempre più dominato dalla disinformazione e dalle fake news, ancora più pericolose in un campo come quello della sanità. Per questo nasce il portale Salute.com, che affianca all'informazione tradizionale una pluralità di contenuti capace di rispondere a un

bisogno cruciale da parte della comunità: avere a disposizione una informazione accurata, rigorosa, affidabile quando si parla di salute, tutti aspetti che fanno parte del dna del gruppo Sole 24 Ore.

Il nuovo portale è come una bussola, che aiuterà nell'orientarsi in un mondo caratterizzato dalle grandi novità della medicina, sempre più avanzata grazie all'hi-tech e, in particolare, all'intelligenza artificiale. Ma servirà anche a distinguere il grano dal loglio delle notizie che hanno un timbro di falsità con cui consumatori e addetti ai lavori si trovano a fare i conti sempre più spesso. Di sicuro il portale Salute.com diventerà punto di riferimento imprescindibile per chiunque sia interessato alla materia, risultato del lavoro multimediale di tutte le testate giornalistiche del gruppo: dall'agenzia di stampa Radiocor a Radio 24 fino al quotidiano Sole 24 Ore, nella versione su carta come

nel digitale .com. Sarà una piattaforma completa, necessaria per essere aggiornati sulla cronaca quotidiana, sulle analisi di settore, su commenti e inchieste. Buona lettura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Invece  
Concita



## Sanità pubblica e privata chi vince

di Concita De Gregorio

**R**icevo da un lettore, titolare di una società distributrice di dispositivi medici (sistemi per analisi del sangue e altri test diffusi nei laboratori di tutta Italia), una accorata e molto circostanziata protesta su quello che chiama “il perverso meccanismo del payback dispositivi medici”. In sostanza, dice, viene richiesto alle aziende fornitrici di ripagare per il 50% la spesa in eccesso (2,1 miliardi di euro) dei vari sistemi sanitari regionali dal 2015 al 2018 in proporzione al loro fatturato. Sono importi altissimi in grado di mettere in ginocchio le ditte fornitrici. Non è dato sapere, aggiunge, cosa succederà per gli anni successivi,

dal 2019 in avanti. All’emanazione della ‘norma payback’ sono seguite centinaia di cause di aziende fornitrici del Servizio sanitario nazionale che si sono rivolte ai Tar regionali, per gli esiti bisognerà aspettare primavera. Un ricorso alla Corte Costituzionale è stato respinto. Il suo commento: «La sanità pubblica sarà ulteriormente disastrosa perché i fornitori cercheranno di starnare il più possibile alla larga e quella privata avrà ancor più il coltello dalla parte del manico ma si guarderà bene dall’occuparsi di erogare servizi costosi e poco remunerativi: farà solo ciò che ritiene essere maggiormente profittevole quindi esami/interventi di routine ma poco specialistici e solo per chi potrà pagare». Un altro lettore che lavora nel settore della formazione scrive. «Dal primo gennaio le aziende dovranno pagare 120 euro all’anno in più per ogni dipendente per finanziare la

sanità privata. Non era meglio chiedere non 120 euro ma 1.000, per supportare la sanità pubblica?».

Il riferimento è al contratto nazionale Aninsei, Associazione nazionale istituti non statali di educazione e istruzione. Il rinnovo del contratto nazionale prevede difatti l’iscrizione al Fondo di Assistenza Sanitaria Fasiopen per tutti i dipendenti. Nelle moltissime segnalazioni che ricevo una frase, familiare, ricorre: si favorisce la sanità privata in sfavore di quella pubblica.

### Il perfido meccanismo del payback e un balzello



## Proteggere i dottori sotto assedio

Il suicidio di un medico a Brescia è una finestra tragica sulla gogna negli ospedali

**A**rriva da Brescia la tragica notizia di una neonata morta durante il parto. I genitori della bambina hanno sporto denuncia per far chiarezza sull'accaduto. Alcuni giorni dopo si è consumato un altro dramma. Secondo quanto emerso dalle indagini un medico dell'équipe si sarebbe tolto la vita gettandosi nel vuoto da un ponte a Trento. Il collegamento tra la morte del medico e quella della bimba deve essere ancora stabilito, di certo si tratta di uno degli operatori che avevano seguito il travaglio. Altra certezza che ormai abbiamo sul tema, esulando dal dramma di Brescia, riguarda la situazione insostenibile che sono costretti a vivere gli operatori sanitari nello svolgimento del loro lavoro. Un clima malsano che

non permette ai medici di lavorare in serenità, con ripercussioni tanto sui pazienti quanto sull'intero comparto a causa di quella "medicina difensiva" che costa miliardi ogni anno al Sistema sanitario nazionale. Partiamo da un dato concreto: oltre 35 mila azioni legali all'anno, delle quali il 97 per cento (nell'ambito penale) si risolve con il proscioglimento, però con costi giganteschi per le casse dello stato. In Italia i professionisti della sanità devono confrontarsi tutti i giorni con la paura delle aggressioni, delle denunce e delle conseguenze economiche, professionali e umane che derivano da liti temerarie. Il punto di equilibrio tra la piena tutela del paziente e la serenità del medico è stato a lungo inseguito. Ci

ha provato la legge Gelli-Bianco prima, e ci sta provando ora il governo con una revisione della norma che dovrebbe fondarsi sulla base dei lavori di recente conclusi da quella Commissione nazionale sulla colpa medica, voluta dal ministro Nordio. L'impressione è che, purtroppo, sarà un nuovo buco nell'acqua. L'impianto della colpa grave resterà di fatto inalterato. Ricordiamo che la responsabilità penale del medico - fatti salvi i casi di dolo e colpa grave "inescusabile" - è oggi prevista solo in tre paesi giuridicamente "avanzati": Italia, Polonia e Messico, avendo provveduto tutti gli altri a normare più correttamente questo reato. A quanto pare, l'Italia continuerà a percorrere la stessa strada.



## Matteo Lancini

# “Oggi un medico è esposto a stress enormi”

Lo psicologo: “La nostra società non gli riconosce più l'autorevolezza di un tempo”

FRANCESCA DEL VECCHIO  
MILANO

«**O**gni caso di suicidio è diverso dall'altro e ci sono fattori individuali difficilissimi da analizzare conoscendo solo sommariamente i fatti. Quel che è certo è che il senso di inadeguatezza, il riconoscimento di un fallimento può essere una di queste componenti». Per Matteo Lancini, psicologo, psicoterapeuta e presidente della fondazione Minotauro di Milano, il caso del ginecologo che si è tolto la vita dopo essere stato indagato per la morte della neonata a Brescia può essere letto attraverso la lente dell'analisi di una società «che non riconosce più l'autorevolezza di figure come il medico, l'insegnante o il prete».

### Cosa intende?

«Prendiamo l'esempio della leva obbligatoria: a un certo punto, nessuno voleva farla più. Quello che voglio dire è che da un po' di anni a questa parte, è in atto uno dei cambiamenti più significativi della nostra società: la perdita di fiducia nell'autorità, nelle istituzioni. Si pensi alla figura dell'insegnante – mia nonna era maestra, quando arrivava lei, arrivava il Sapere – a quella del sacerdote, sempre più alle prese con una crisi della fede, e a quella del medico, che deve destreggiarsi tra turni massacranti, rischi di denunce da parte dei pazienti e talvolta anche aggressioni fisiche. In queste condizioni, il livello di stress è notevole».

### In che modo incide questo stress sul lavoro del medico?

«Ogni professione, svolta sotto pressione, nasconde il pericolo di commettere erro-

ri. Questa preoccupazione, in un meccanismo di auto-alimentazione, è sicuramente accentuata dal fatto che il medico si senta perennemente messo in discussione nella sua competenza professionale. Non c'è fiducia assoluta e questo scetticismo ha aumentato lo stress sul ruolo. Ricordiamoci cosa è successo durante il periodo della pandemia, quando i no-vax pretendevano di confutare le teorie scientifiche».

### E le aggressioni?

«Soprattutto per gli ospedalieri: sono un elemento molto rilevante. Un fattore di stress notevole che si aggiunge al carico di lavoro eccessivo, ai super turni. In quei casi scatta un meccanismo di protezione individuale».

### Anche la morte di un paziente è un fonte di tensione per un medico.

«Si tratta di emozioni molto forti, certo. Chiaramen-

te, chi lavora con il dolore impara a saperle gestire, con l'esperienza. Ma è vero anche che se ci si trova davanti a un errore, a quello che può essere considerato un fallimento, allora subentrano altri fattori emotivi che riguardano se stessi: la vergogna, il biasimo della società, la condanna da parte della giustizia». —

I camici bianchi  
si sentono  
perennemente  
messi in  
discussione  
nella loro  
competenza



## **Cure palliative, la Federazione: siamo ancora troppo indietro**

La Giornata mondiale del Malato, che la Chiesa celebra oggi, «è un'occasione preziosa per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul grande valore del prendersi cura. Curare non vuol dire necessariamente guarire, ma tutelare la dignità del malato in quanto persona sempre e fino alla fine». Lo afferma Tania Piccione, presidente della federazione italiana Cure palliative. «Il diritto di accesso alle cure – aggiunge – dovrebbe entrare

nell'agenda delle istituzioni come una priorità perché è paradigma di civiltà». Nel nostro Paese solo una persona su tra fra quante ne avrebbero diritto – fa sapere la Federazione – accede alle cure palliative, una percentuale che scende al 25% nel caso dei minori e con forti disparità tra Regioni. Nella Giornata del Malato, aggiunge Tania Piccioni, «vogliamo ribadire quanto le cure palliative impattino positivamente sulla qualità di vita,

migliorandola per il malato e per chi lo aiuta e preservandone la dignità di persone fino alla fine. Per ampliare la platea di accesso alla cura in questa fase così delicata della vita facciamo appello a una sempre maggiore cooperazione tra Governo, strutture sanitarie pubbliche ed enti del Terzo settore, risorsa essenziale per garantire l'accesso alle cure palliative in modo capillare e integrato con il

sistema pubblico. Il 66% degli enti che forniscono cure palliative domiciliari e quasi la metà degli hospice sono gestiti da strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, molte delle quali fanno parte del Terzo settore».



# Fine vita l'offensiva delle Regioni

La Toscana vara una legge, Zaia studia un regolamento  
Anche Emilia, Friuli, Lombardia e Puglia pronte a muoversi

**IL CASO**

**PINO DI BLASIO  
PAOLO RUSSO  
FIRENZE-ROMA**

**I**l sì della Toscana alla prima legge regionale sul fine vita arriverà oggi, dopo i due voti che ieri hanno respinto gli assalti di una destra tutt'altro che unita: quello sulla pregiudiziale di costituzionalità e la richiesta di procedere con voto segreto. Proposte presentate in entrambi i casi da Forza Italia. Ma il via libera è scontato e sembra destinato ad aprire la corsa delle Regioni a una legge che metta fine al calvario di tanti malati senza speranza. L'esempio Toscano potrebbe infatti essere seguito da almeno quattro regioni dove un testo analogo è stato presentato e i numeri dei parlamentari locali dicono che si può fare: l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia guidato dal leghista "laico" Massimiliano Fedriga, la Lombardia e la Puglia. Mentre in Veneto, dopo la bocciatura dello scorso anno in aula della legge promossa dal governatore Luca Zaia, lui stesso annuncia di voler tornare alla carica. Questa

volta puntando ai tempi brevi di un regolamento.

«Ci stiamo lavorando, a prescindere dal fare una legge. Lo vogliamo fare perché in applicazione della sentenza della Corte Costituzionale ci siano tempi certi per la trattazione delle pratiche», ha affermato ieri Zaia agganciandosi al treno lanciato dal collega toscano Eugenio Giani. Come ricordato dallo stesso presidente veneto la sentenza della Consulta del 2019 «non prevede i tempi di risposta e non chiarisce chi debba somministrare il farmaco». I giudici costituzionali però il fine vita lo hanno di fatto legalizzato, anche se a quattro condizioni. Che il malato sia affetto da malattia irreversibile, che questa patologia sia fonte di intollerabili sofferenze fisiche o psicologiche, che il paziente sia capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La quarta condizione è che il paziente sia dipendente da un trattamento di sostegno vitale, inteso non solo in termini di alimentazione ma anche di cure chemioterapiche. La Consulta non ha invece autorizzato l'eutanasia, che contrariamente al suicidio assistito prevede che siano altri a somministrare il farmaco letale. Resta comunque il fatto che

fino ad ora si è andati avanti con la Babele che ha visto alcune Regioni far applicare la sentenza dalle proprie Asl, pur se con tempi molto variabili e dilatati ed altre, come il Friuli, dove c'è voluta una sentenza del tribunale perché ci si muovesse. Fatto è che, come documenta l'Associazione Luca Coscioni, nonostante le 7 richieste al giorno di aiuto a porre fine alla propria esistenza, fino ad oggi solo 11 persone hanno ricevuto il via libera al suicidio assistito e di queste appena 5 hanno potuto vedere rispettata la propria volontà, che in sette casi è stata esaudita, ma in Svizzera.

Le legge toscana fa invece chiarezza su molti aspetti rimasti in sospeso, ricalcando la proposta dell'associazione Luca Coscioni, riproposta più o meno nella stessa veste in altre 16 regioni. «Sulla base della sentenza della Consulta - spiega Enri-



co Sostegni, presidente Pd della Commissione sanità toscana - quando vi sono state richieste di pazienti, sono intervenuti i direttori generali delle tre Aziende sanitarie, ognuno con modalità diverse. Adesso, con la legge, stabiliamo una procedura omogenea su tutta la regione, garantendo un'assistenza sanitaria uniforme in questi casi difficili. La legge regionale ha carattere meramente organizzativo, stabilisce che il costo di medicinali e attrezzature per il suicidio assistito, ora a carico

dei familiari, sia sostenuto dal sistema sanitario. Il costo non supererà i 10mila euro e la partecipazione del personale medico e sanitario alle varie fasi dell'iter resta volontaria».

Dure invece le parole del cardinale Augusto Paolo Lojudice, che dopo aver contestato «l'ideologia inaccettabile del fine vita», ha sostenuto che «un cristiano non può arrendersi alle logiche di una umanità patinata dove non esiste il dolore». Quello che domenica ha invece accompagnato Gloria, 70 anni

di Firenze che, come ha ricordato il consigliere Pd Iacopo Melio, costretta su una sedia a rotelle per la sindrome di Escobar, «aspettava il via libera della Asl per andarsene in maniera dignitosa, lucidamente e non addormentata, spenta dalle cure palliative». Quelle che tra l'altro nemmeno in tutta Italia sono ancora oggi garantite. —

**Fino a oggi in Italia solo 11 persone hanno ricevuto il via libera al suicidio assistito**

**Le legge toscana fa chiarezza su molti aspetti rimasti in sospeso**

“

**Eugenio Giani**  
È un testo che vuole attuare sul piano amministrativo ciò che dice la Corte costituzionale

“

**Luca Zaia**  
Stiamo lavorando perché ci siano dei tempi certi per la trattazione delle pratiche

## Gli interventi della Corte costituzionale

1

### La Consulta

La sentenza della Corte costituzionale del 2019 stabilisce i requisiti che deve avere la persona malata per accedere al suicidio assistito

2

### I requisiti

Capacità di autodeterminarsi, essere affetti da patologia irreversibile, sofferenza intollerabile, dipendenza da trattamenti di sostegno vitale

3

### La sentenza del 2024

Precisa la dipendenza da trattamenti di sostegno vitale, allargando il concetto all'assistenza necessaria per ogni gesto quotidiano





## L'analisi

EMANUELE BILOTTI\* E FILIPPO VARI\*\*

# MA LA VITA E LA MORTE NON SONO “REGIONALI”

Oggi il Consiglio regionale della Toscana dovrebbe approvare la proposta di legge di iniziativa popolare in materia di fine vita (“Modalità organizzative per l’attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024”). Sarebbe così la prima Regione italiana a valutare positivamente la proposta di un’associazione di matrice radicale che altre Regioni hanno respinto o ritenuto illegittima. Ma una Regione è competente a regolare questa materia? La Costituzione riserva espressamente le materie dell’ordinamento civile e dell’ordinamento penale all’esclusiva competenza legislativa dello Stato (art.117, comma 2). E ciò per un’elementare esigenza di uguaglianza, per evitare cioè che la disciplina dei rapporti tra privati e quella dell’individuazione delle condotte penalmente sanzionate possano cambiare da Regione a Regione. Non si può peraltro dubitare che la disciplina del fine vita debba rientrare nelle materie degli ordinamenti civile e penale. Si tratta infatti di stabilire l’ambito di applicazione di fattispecie di reato poste a tutela della vita umana e di individuare il confine della cosiddetta autodeterminazione terapeutica del paziente. Ma allora come è possibile ritenere la sussistenza di una competenza regionale al riguardo? Il titolo della proposta di legge, che allude a semplici «modalità organizzative per l’attuazione» della giurisprudenza costituzionale, contribuisce a mettere a fuoco il problema. L’idea è che la proposta non serva a riconoscere al paziente un diritto all’assistenza al suicidio nei confronti delle strutture sanitarie convenzionate e del personale. Un simile diritto sarebbe stato già riconosciuto, in presenza di precisi presupposti sostanziali e procedurali, dalle ben note decisioni del 2019 e del 2024 della Corte costituzionale. La proposta di legge ne regolerebbe solo le «modalità organizzative», e dunque le procedure mediante le quali le strutture sanitarie convenzionate dovrebbero consentirne l’esercizio. Non si tratterebbe perciò di intervenire sull’ordinamento civile e penale dello Stato ma di una regolamentazione di dettaglio in materia di organizzazione del servizio sanitario: materia che la Costituzione assegna senz’altro alla legislazione concorrente, dove la competenza è anzitutto regionale salvo che per i principi fondamentali (art. 117, comma 3). È corretto questo ragionamento? Va chiarito se la Corte costituzionale abbia davvero riconosciuto al paziente, sia pure solo in presenza di precisi presupposti, un diritto all’assistenza medica al

suicidio o se un simile diritto non finisca in realtà per essere affermato proprio da una proposta di legge come quella toscana, che finirebbe allora per incidere sull’ordinamento civile e su quello penale. In verità, neppure in presenza dei presupposti sostanziali e procedurali indicati nelle note sentenze del 2019 e del 2024 la giurisprudenza costituzionale ha mai riconosciuto al paziente il diritto in questione. In quelle decisioni – è bene ricordarlo – la Corte ha affermato con chiarezza l’impossibilità di desumere la generale inoffensività dell’aiuto al suicidio da un generico diritto all’autodeterminazione individuale e ha così riconosciuto il preminente rilievo costituzionale del principio di indisponibilità della vita umana. È pur vero che, in presenza di certi presupposti sostanziali e procedurali, la stessa Corte ha stabilito altresì l’illegittimità costituzionale della norma penale che sanziona l’assistenza al suicidio. Tuttavia, nell’occuparsi del problema se al personale sanitario debba o meno riconoscersi la possibilità dell’obiezione di coscienza, il “giudice delle leggi” ha anche precisato che la propria decisione «si limita a escludere la punibilità dell’aiuto al suicidio nei casi considerati, senza creare alcun obbligo di procedere a tale aiuto in capo ai medici». E ha aggiunto: «Resta affidato, pertanto, alla coscienza del singolo medico scegliere se prestarsi, o no, a esaudire la richiesta del malato». In nessun caso, dunque, una richiesta di assistenza al suicidio deve ritenersi vincolante nei confronti del personale sanitario, neppure laddove ricorrano i presupposti per la non punibilità. Se però non sussiste un obbligo del personale sanitario allora neppure esiste un correlativo diritto del paziente. Il che vuol dire che la giurisprudenza costituzionale non riconosce ai pazienti alcuna pretesa immediatamente esigibile. Con ciò appare manifesta l’illegittimità costituzionale di proposte legislative come quella in discussione nell’Assemblea regionale toscana per violazione di un ambito di competenza legislativa esclusiva dello Stato. La stessa Corte nelle decisioni del 2019 e del 2024 ha invitato il Parlamento a intervenire ma non ha affatto riconosciuto una competenza regionale al riguardo.

\* **Ordinario di Diritto privato**

**Università Europea di Roma**

\*\* **Ordinario di Diritto costituzionale**

**Università Europea di Roma**



**IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI MONSIGNOR BATURI**

# «La vita, un principio indisponibile È la democrazia che ne ha bisogno»

GRAZIELLA MELINA

«**L**a rivendicazione assoluta della libertà, sconnessa da una affermazione almeno non pregiudiziale nei confronti della vita, è una posizione che lascia l'uomo solo». Come si ritrova ad essere chi, pur di porre fine alla condizione di sofferenza, chiede di porre fine alla propria vita. Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, l'ha ribadito con forza nei giorni scorsi alla fine del webinar di formazione su «Valore e inviolabilità della vita umana. 30 anni di *Evangelium vitae*» organizzato dall'Ufficio Cei per la Pastorale della salute: «Noi siamo a favore della libertà. Ma significa liberare da un dolore ingiusto con le cure palliative, farci prossimi alle persone, anche offrendo una compagnia». Intorno al malato va creato un supporto concreto, per non lasciarlo mai solo, garantendo cura e solidarietà. Ma bisogna anche proteggere i più fragili dai rischi di una società che non dà valore all'esistenza umana. «Vedo rinascere una sorta di potere che rivendica il diritto sulla vita e sulla morte», denuncia Baturi nella *lectio* inaugurale del corso online «Il messaggio cristiano della vita e il diritto». Prevale, insomma, l'affermazione individuale di una libertà derivante dalla proprietà, dal dominio sul corpo, piuttosto che l'affermazione della sacralità della vita. «Noi come Chiesa dobbiamo essere attenti – dice il segretario della Cei -. Per noi la vita è un fatto che ha conse-

guenze giuridiche, mentre la tendenza attuale è quella di trasformare la vita in un concetto giuridico». Con la conseguenza che dal potere di legiferare sulla vita si passi a quello di decidere «cosa è vita e cosa è morte». Ed è un vulnus delle società attuali, del quale però spesso si ha poca consapevolezza. «Habermas dice che la democrazia ha bisogno di principi sottratti alla regola della maggioranza – ricorda Baturi -. Anche Benedetto XVI davanti al Parlamento tedesco ragionava in questi termini, se cioè il principio di maggioranza vada considerato buono». In sostanza, «la democrazia in cui tutto può essere deciso a prescindere da una argomentazione di verità o in cui diverse parti non concorrono è una democrazia fragile». Come è stato ribadito anche durante le Settimane sociali a Trieste. «Il presidente Sergio Mattarella e papa Francesco – ricorda il segretario della Cei - hanno detto che la democrazia oggi sta male, non gode di buona salute, perché paradossalmente, dovendo accogliere l'azione della maggioranza tende ad accogliere chi la maggioranza può meglio manipolare, e meglio può farsi fattore di influenza. Ma che si riduca anche la sfera delle democrazie è un fatto noto. La democrazia per vivere ha bisogno di principi sottratti al principio di maggioranza. Ha bisogno di vivere di qualcosa che è per tutti, e che non può essere deciso da una maggioranza o da una minoranza. Cosa è infatti la guerra – si interroga Baturi - se non l'affermazione di un diritto sulla vita? O la pena di morte che alcuni Stati addirittura ripropongono in modo spettacolare?».

Ecco allora che per contenere l'assolutezza del potere è sempre più necessario «pensare alla vita come principio non disponibile. Questo mi ga-

rantisce dal sopruso di altri e dall'invasione indebita». Ma per farlo non bisogna smettere di argomentare, di dialogare. «Sono convinto che lo sviluppo di questo tema sia decisivo anche in termini legislativi – ribadisce Baturi -. Non dobbiamo stancarci di proporre leggi, elaborare strumenti». Come è necessario fare anche per la tutela della vita nascente. Sul principio di autoterminazione, spiega infatti il segretario della Cei, si congiungono le questioni di inizio e di fine vita. Nel momento in cui «l'aborto viene costituzionalizzato in Francia e si chiede che venga inserito nelle Carte fondamentali a livello europeo, questo tema crea legami con il fine vita: le stesse questioni possono essere vantate infatti da chi ritiene che la vita non abbia più senso e ne chiede l'interruzione». Quindi l'appello rivolto ai cattolici, a proposito delle «leggi imperfette» che tutelano la vita: «Noi siamo chiamati ad agire con proposte significative, per ottenere il massimo possibile».

Il ciclo di webinar sul valore e l'inviolabilità della vita umana, promossi dall'Ufficio Cei diretto da don Massimo Angelelli, prosegue in febbraio con altri tre appuntamenti: con l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte (il 13), l'arcivescovo-vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Giacomo Morandi (il 20) e il vicario apostolico dell'Arabia del Sud, Paolo Martinelli (il 27).

Aprendo un ciclo di webinar formativi sui 30 anni della «*Evangelium vitae*» l'arcivescovo di Cagliari ricorda che «occorre liberare dal dolore e dalla solitudine»



## ANTIVIRUS



# ATTENTI AI FARMACI: SONO INQUINANTI

**✱ ORMAI DA ANNI**, le industrie sono richiamate al rispetto dell'ambiente. È strano però pensare che nell'epoca del *green deal* si abbia attenzione all'inquinamento persino del fumo di sigarette, ma poco o nulla si parla dell'inquinamento da farmaci. Quando assumiamo un farmaco, parte di questo viene poi eliminata dal nostro corpo, attraverso urine e feci che convergono nelle reti fognarie e da queste nelle acque. Farmaci di diversa natura sono stati rilevati principalmente in laghi e fiumi, ma anche nelle fonti sotterranee e persino nell'acqua potabile e nel letame. Recentemente, nel tessuto adiposo prelevato da delfini, in zone diverse del Golfo del Messico, sono state trovate concentrazioni significative di Fentanyl. Secondo una pubblica-

zione della Royal Society Publishing su *Biology Letters*, i due casi più evidenti di farmaci che hanno un impatto sulla fauna selvatica sono il 17 Beta estradiolo (E2) e l'estrogeno sintetico 17 Alfa etinilestradiolo (EE2), e il farmaco Diclofenac, appartenente alla categoria degli antiinfiammatori non steroidei (FANS). Quest'ultimo è stato trovato in avvoltoi che si erano cibati di carcasse di animali trattati. Uno studio effettuato da Rebecca Klaper, dell'Università del Wisconsin-Milwaukee, che aveva per oggetto il lago Michigan, ha evidenziato 27 prodotti chimici nelle acque del lago di cui quattro che ricorrevano più frequentemente: il farmaco anti-diabetico metformina, la caffeina, l'antibiotico sulfametossazolo e il triclosano, un composto antibatterico e antimicotico tro-

vato in alcuni saponi, dentifrici e igienizzanti per mani. Uno degli aspetti più interessanti evidenziati dal gruppo di ricerca è relativo agli effetti nocivi della metamorfica sui pesci del lago. È emerso infatti che, anche se il farmaco non ha influenzato il metabolismo dei pesci dal punto di vista organico, ha indotto un effetto di femminilizzazione sui pesci di sesso maschile. I ricercatori hanno infatti isolato in alcuni esemplari maschi un gene legato alla produzione di uova, il che li ha indotti a pensare che fossero in atto dei cambiamenti ormonali che di conseguenza diminuirebbe la loro capacità di riprodursi.

**MARIA RITA GISMONDO**  
Virologa



OBBLIGO A SCUOLA

LA MUSICA  
È MADRE  
E AFFINA  
IL CERVELLO

di **Francesco Micheli** — a p.15

# La musica è madre e affina il cervello, ecco perché va insegnata

## La proposta

Francesco Micheli

**P**agina memorabile, l'intervista al Maestro Uto Ughi, Presidente della giuria del Premio Paganini, in cui spezza una lancia, e che lancia, alla notizia che il Ministro Giuseppe Valditara intende riportare l'insegnamento della musica alla scuola primaria. Certo c'è molto da costruire. Pilastri credo, dovrebbero essere i cori in ogni scuola e la storia della musica in tutti i licei. Oggi le università umanistiche offrono molti corsi di storia della musica e del teatro, ma si trovano davanti studenti con preparazione pari a zero. Il grande direttore d'orchestra Carlo Maria Giulini già ne parlava e, sempre col ben noto umorismo, diceva che un liceale italiano non distingueva Beethoven da Bartali (allora Bartali era famoso). La musica nasce con noi. Anzi prima di noi: cominciamo ad ascoltare il battito del cuore della madre appena piombiamo nell'utero, e gli organi di senso percezione cominciano a formarsi. Dunque cresciamo insieme a un ritmo, il túm-ta, tum-ta túm, le due sillabe che gli studenti di medicina imparano a rappresentare foneticamente, battito cardiaco dei loro futuri pazienti. Uscito dall'"amnios", la sacca membranosa che protegge l'embrione (peraltro analogo per mammiferi e uccelli, eccetto i pesci) e dallo sciabordio materno, in cui neonato o neonata certamente si sentono protetti, inizia la fatica della vita, e quel processo di selezione dei rumori da cui sono circondati. Così, di fatto, si trovano... nella musica. Poi, appena appaiono nel mondo, la ninna nanna della mamma li aiuta a addormentarsi. Le mamme spesso non sanno che anche Chopin, Schumann, Fauré, Offenbach, Debussy, hanno composto ninne-nanne. Tanti anni fa, quando assieme a mio cognato Carlo ci inventammo "La Città del Sole", si vendeva un libretto sonoro con le ninne nanne dei grandi compositori. Ma c'è di più. Un gruppo internazionale di neurofisiologi, due decenni fa, registrò l'elettroencefalogramma di neonati ai quali faceva ascoltare una melodia. Le onde cerebrali non solo si sincronizzavano in maniera tipica all'ascolto della musica, ma si alteravano quando veniva introdotta una

dissonanza. Come dire: il nostro cervello (la nostra anima, quella che l'AI mai potrà possedere) è predisposta a una certa armonia musicale. Del resto già Platone diceva che la musica «ha movimenti simili agli stati dell'animo». Aristotele indagava sulla musica dei suoi tempi - di cui non abbiamo partiture e nulla sappiamo, se non i ritmi, la metrica - e spiegava gli stessi vantaggi che la musica dà ai giovani e quanto aiuta a mantenere l'armonia sociale. Nei bambini che studiano uno strumento musicale a corda, l'area cerebrale motoria corrispondente ad esempio al quinto dito della mano sinistra, il mignolo, la cosiddetta mappa corticale è assai più sviluppata che nei bambini che non studiano, e in quelli che hanno iniziato in età più precoce è più sviluppata che in quelli più tardivi. Lo stesso accade per lo sviluppo delle aree uditive. La musica sviluppa "i muscoli del cervello" o meglio il cervello inteso come muscolo. La musica, sia quando venga praticata sia quando venga ascoltata, moltiplica le sinapsi. Insomma non si tratta solo di sensibilità e cultura, si tratta di affinamento percettivo e cognitivo e di plasticità neuronale. L'affinità della musica con la matematica (Maurizio Pollini studiò matematica a livello universitario) rende straordinaria la sintesi di qualità e quantità che chi studia musica è portato a fare; e la pratica della musica, o anche solo il suo ascolto rendono più attive le connessioni tra le funzioni dei due emisferi cerebrali: il destro più emotivo e sintetico e il sinistro più motorio e analitico, quello della parola. Nella rieducazione



dell'afasia, la perdita del linguaggio in seguito a traumi e lesioni cerebrali (di cui la mamma dei miei figli, Anna Basso, fu una delle più note studiose) il riapprendimento di parole o frasi è più efficace se lo si accompagna con una melodia o una prosodia. La musica dunque aiuta il cervello a svilupparsi funzionalmente e anche anatomicamente, questo ci dicono le neuroscienze oggi.

Ai tempi in cui inventai MiTo, in diverse edizioni assieme a massimi esperti, Leo Nahon, Gianni Broggi, Marco Riva e Giuseppe Scotti proponemmo giornate di approfondimento, invitando noti studiosi internazionali per raccontare al pubblico gli effetti della musica sul cervello.

Venendo all'oggi, l'importanza della musica nell'educazione dei bambini è facilitata dal fatto che la musica è esperanto, lingua universale per eccellenza, mezzo di grande potenza di espressione e comunicazione. Eppure, come per ogni lingua, per comprenderla appieno e con facilità è necessario ascoltarla, praticarla e assimilarla fin da piccoli. I bambini sono come spugne, pronti ad assorbire tutto ciò che accade intorno a loro, compresi i suoni e i misteri che inducono. È per questo che l'ambiente sonoro che li circonda gioca un ruolo fondamentale nella loro crescita. Molti genitori non si rendono conto del potere che hanno nel plasmare l'orecchio musicale dei propri figli. Accendere casualmente una stazione radio in macchina o scegliere distrattamente cosa ascoltare in casa, influenza la sensibilità

musicale dei bambini. Esponendoli al bello della musica bella, come quella classica o altre forme di musica colta, di musica d'arte, dal jazz al pop e al rock, purché di alta qualità, si può allenare il loro orecchio e sviluppare una profonda capacità di ascolto, comprensione e pure la voglia di suonare. Insegnare ai bambini ad apprezzare la musica non significa renderli necessariamente musicisti, ma offrire loro uno strumento per esplorare il mondo con maggiore profondità. Ascoltare la bellezza nella musica fin da piccoli apre la mente, stimola l'intelligenza emotiva e crea una connessione unica con ciò che li circonda. I genitori hanno quindi l'opportunità di donare ai loro figli uno dei regali più preziosi: un orecchio attento e un cuore aperto alla bellezza dei suoni che, diciamo pure, è un mistero per come siano nati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AUTORE**

Francesco Micheli, imprenditore sempre molto attivo in campo musicale, decenni nel Consiglio di Amministrazione del Teatro alla Scala, partecipa alla

Fondazione Uto Ughi, che col ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara promuove il ritorno all'insegnamento della musica nella scuola primaria (foto di Maki Galimberti).

**SUL SOLE 24 ORE**



Sul Sole 24 Ore del 28 gennaio l'intervista al maestro Uto Ughi che propone di inserire la musica nella formazione. Idea sposata dal ministro Valditara. Uto Ughi sarà al Festival dell'economia di Trento



**UTO UGHI**

**AL FESTIVAL DI TRENTO**

Il maestro Uto Ughi sarà tra gli ospiti al Festival dell'Economia di Trento, che avrà come tema le sfide e le scelte che riguardano l'Europa





Servizio Prevenzione

## **Cuore, una settimana di cardiologie aperte e di servizi gratis con un focus sulle donne**

Da Fondazione per il Tuo Cuore di Anmco un numero verde e screening gratuiti. Cruciale l'attenzione al genere per l'impatto che la menopausa ma anche malattie croniche diffuse come il diabete hanno sulla popolazione femminile

*di Barbara Gobbi*

10 febbraio 2025

Un numero verde (800052233) a cui rispondono 600 cardiologi che mettono a disposizione 1.300 ore di consulenza gratuita. E una rete di cardiologie che in tutta Italia eseguiranno sempre gratis screening gratuiti personalizzati ma anche formazione. Di cui c'è enorme bisogno, se solo si pensa che le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte nel mondo e in Italia. Da cerchiare in rosso, per la protezione cardiovascolare, è la settimana che va dal 10 al 16 febbraio - con una strizzata d'occhio alla festa di San Valentino in cui la campagna tramite numero telefonico dedicato si chiude -: è il progetto "Cardiologie aperte 2025", realizzato dalla Fondazione per il Tuo cuore onlus dei cardiologi ospedalieri Anmco.

### **Informazione necessaria fin dai banchi di scuola**

Per questa 19ma edizione l'iniziativa - presente anche sui social con l'hashtag #cardiologieaperte2025 - punta l'attenzione su fibrillazione atriale, cardioncologia, scompenso cardiaco, prevenzione dei fattori di rischio modificabili e cardiologia di genere. Obiettivo, sensibilizzare i cittadini sull'importanza di occuparsi del proprio cuore ben prima dell'eventuale insorgenza di sintomi.

«La malattie cardiovascolari - dichiara Domenico Gabrielli, presidente Fondazione per il Tuo cuore dell'Anmco e direttore Cardiologia dell'Ospedale San Camillo di Roma – rappresentano la prima causa di ricovero ospedaliero, oltre che di mortalità, ed è dunque necessario portare avanti campagne educative al fine di aumentare la consapevolezza dei cittadini sulla prevenzione e promuovere la salute del cuore. La prevenzione è fondamentale in ogni fase della vita e deve iniziare sui banchi di scuola. Rappresenta infatti l'arma più efficace per contrastare l'insorgenza e la progressione delle malattie cardiovascolari».

### **L'importanza di un approccio di genere con focus sulla prevenzione femminile**

«Anche quest'anno – continua Gabrielli - desideriamo puntare l'attenzione sulla prevenzione di genere poiché spesso le donne trascurano la loro salute e tendono a ritardare l'accesso alle cure cardiovascolari, anche a causa della sintomatologia che frequentemente si differenzia da quella maschile venendo sottovalutata. Le malattie cardiovascolari hanno una distribuzione temporale diversa nella vita dell'uomo rispetto a quella della donna. In quest'ultima sono infatti più tardive e compaiono tipicamente dopo la menopausa mentre nell'uomo in età più giovanile. A causa del

cambiamento dello stile di vita vi è però anche nelle donne un aumento di queste patologie in fase più precoce, con un impatto rilevante soprattutto in termini di prognosi sfavorevole e quindi di mortalità. Vi sono fattori di rischio che nelle donne possono risultare più determinanti, come ad esempio il diabete che anche in forme non conclamate può provocare in maniera più aggressiva lesioni e disturbi a livello vascolare sulle arterie di tutto l'organismo così come l'ipertensione che può danneggiare gli organi in maniera più invasiva rispetto al sesso maschile. Anche per quanto riguarda il fumo alcuni studi evidenziano che le donne fumatrici corrono più pericoli rispetto agli uomini poiché sono esposte ad un maggiore rischio di danni provocati dal fumo di sigaretta».

### **Una prevenzione mirata sul profilo-paziente**

«È importante dunque una prevenzione personalizzata – conclude il presidente della Fondazione Per il Tuo Cuore -: guardare il paziente nel suo insieme, fare attenzione alle patologie correlate e conoscere i fattori di rischio del singolo paziente, al fine di avviare il percorso diagnostico preventivo più corretto». Mentre per Fabrizio Oliva, presidente Anmco e Direttore Cardiologia 1 al Niguarda di Milano - gli italiani devono essere consapevoli che la maggior parte delle patologie cardiovascolari potrebbe essere evitata con uno stile di vita adeguato, fatto di attività fisica regolare, alimentazione equilibrata, controllo della pressione e del colesterolo, monitoraggio del peso, riduzione dell'alcol, astensione dal fumo ed aderenza alle terapie laddove prescritte».

Servizio Su Lancet

## **Bambini, vietare gli smartphone a scuola non limita ansia e depressione**

Lo studio segnala come da sola la misura dello stop ai dispositivi nelle aule cambia davvero poco in termini di traiettoria di benessere psicofisico dei giovani

*di Federico Mereta*

10 febbraio 2025

Vietare lo smartphone a scuola. Se ne parla molto. E i pareri non sono sempre concordi. Ma quanto può essere davvero utile questo "allontanamento" forzato dalla tecnologia? E soprattutto, la proibizione può servire davvero per favorire un miglior benessere psicologico nei giovanissimi? Nella discussione si inserisce una ricerca condotta dagli esperti dell'Università di Birmingham, che sembra avviare a un atteggiamento maggiormente permissivo. O meglio. Segnala come da sola la misura dello stop ai dispositivi a scuola cambia davvero poco, in termini di traiettoria di benessere psicofisico dei giovani.

La conclusione dello studio, pubblicato su Lancet Regional Health Europe, è infatti lapidaria: vietare tout court gli smartphone nelle aule non sarebbe sufficiente per limitare gli effetti negativi del loro utilizzo eccessivo e spesso improprio, sia che si tratti di consultazione pura e semplice o messaggistica sia che si viva nel pianeta dei social network. Per affrontare la problematica, secondo gli studiosi d'oltre Manica, occorre una visione più ampia del rapporto tra smartphone e giovani, che non si limiti al mondo scolastico.

### **Cosa emerge dall'indagine**

La ricerca ha preso in esame per più di un anno studenti di 20 istituti con politiche restrittive e di 10 scuole con politiche invece permissive, che concedevano l'uso del telefono in recreazione, nella pausa per il pranzo e nelle aree esterne. Sono stati valutati come parametri di benessere psicofisico informazioni sul benessere psicologico, sulla comparsa di ansia e sintomi depressivi, sul comportamento in classe, oltre a dati relativi all'attività fisica e al sonno. E non sono state osservate differenze significative tra gli istituti con regolamenti maggiormente permissivi e quelli con indicazioni più stringenti all'impiego dello smartphone, anche sul fronte del rendimento scolastico in materie chiave come inglese e matematica. O meglio. Negli ambiti in cui il dispositivo è stato proibito si è osservata (come era lecito attendersi) una leggera diminuzione dell'uso dei telefoni da parte degli studenti (di circa 40 minuti) e dei social media (circa 30 minuti) a scuola. Ma in ogni caso lo studio suggerisce che l'impatto è minimo e che le politiche scolastiche che vietano l'uso ricreativo del telefono non hanno portato a una riduzione significativa del tempo complessivo quotidiano trascorso utilizzando telefoni e social media.

### **Fondamentale limitare l'esposizione totale**



Secondo l'autrice principale dello studio Victoria Goodyear, come riporta una nota dell'Università inglese, si è «trovato un collegamento tra il maggior tempo trascorso su telefoni e social media e risultati peggiori, sia in termini di benessere mentale e salute mentale. Non solo. Chi rimane troppo a lungo attaccato allo schermi tenderebbe ad avere un minor tasso di esercizio fisico e maggiori problemi di sonno, oltre a comportarsi peggio in classe e ad avere un percorso di studi con risultati meno soddisfacenti». Ma attenzione. Come rileva la stessa Goodyear, tutti questi dati «suggeriscono che ridurre questo tempo trascorso sui telefoni è un obiettivo importante. Ma dobbiamo fare di più che concentrarci solo sulle scuole e considerare l'uso del telefono dentro e fuori la scuola, per un giorno intero e per l'intera settimana».

Insomma: come segnala Miranda Pallan dell'Università di Birmingham, autrice senior del documento, «lo studio suggerisce che le politiche scolastiche non sono la panacea per prevenire gli impatti negativi dell'uso di smartphone e social media. Il documento mostra che le politiche restrittive sull'uso ricreativo del telefono nelle scuole non portano a risultati migliori tra gli studenti, ma che affrontare l'uso generale del telefono dovrebbe essere una priorità per migliorare la salute e il benessere tra gli adolescenti».

### **Attenzione fin da piccoli**

La ricerca, in qualche modo, conferma come e quanto occorre regolamentare l'impiego degli smartphone nell'arco della giornata, senza necessariamente fissarsi su specifici ambienti come la scuola, ma ragionando nell'ambito di un percorso quotidiano che comprenda anche la vita in famiglia e il tempo libero. Magari iniziando fin da piccoli, visto che si nota sempre di più come i bimbi siano veri e propri "divoratori" di tecnologia e rimangano a lungo a "giocare" (passiamo ancora questo termine) con smartphone e tablet.

Qualche tempo fa, una ricerca condotta negli Usa aveva infatti dimostrato come fin dalla tenera età si stia assistendo a una vera e propria rivoluzione tecnologica. Stando ai dati della survey, coordinata da Hilda Kaball del dipartimento di Pediatria dell'Einstein Healthcare Network e condotta negli Usa con una specifica focalizzazione su una popolazione meno abbiente, in prossimità dell'anno di vita, un bimbo su sette passerebbe almeno un'ora al giorno su tablet e smartphone. Il tutto, senza che in molti casi i genitori ne parlino con il pediatra.

L'abitudine a un sano uso dei dispositivi deve quindi iniziare fin da bambini, anche attraverso l'esempio dei grandi. E passare attraverso il parere del pediatra evitando il ricorrido a un baby-sitter elettronico, ben più moderno del classico televisore, anche perché permette di interagire e non solo di "subire" le immagini.



Servizio Malattie sessualmente trasmesse

## **In Europa balzo di sifilide e gonorrea, sono i giovani a rischiare di più**

Report Ecdc: la clamidia resta l'infezione batterica più diffusa. Necessario un piano di prevenzione e limitare i comportamenti a rischio

*di Ernesto Diffidenti*

10 febbraio 2025

Sono arrivati a sfiorare quota 100mila i casi confermati di gonorrea nei paesi Ue, con un aumento del 31% rispetto al 2022 e un sorprendente aumento di oltre il 300% rispetto al 2014. Il dato emerge dal rapporto sulle malattie sessualmente trasmesse pubblicato dall'European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc) secondo cui questa impennata è stata osservata in diverse fasce d'età colpendo uomini che hanno rapporti sessuali con uomini (Msm), nonché uomini e donne eterosessuali. "I tassi più elevati tra le donne si sono registrati nella fascia d'età compresa tra 20 e 24 anni e questo è anche il gruppo con l'aumento più alto nel 2023 (46%). Per gli uomini, i tassi più alti sono stati osservati nella fascia di età compresa tra 25 e 34 anni. "Se non curata, la gonorrea può portare a gravi problemi di salute – sottolinea l'Ecdc - come la malattia infiammatoria pelvica e l'infertilità sia negli uomini che nelle donne".

### **La sifilide è più comune tra gli uomini**

Anche i casi di sifilide continuano ad aumentare. Nel 2023, sono stati confermati 41.051 casi in Europa, con un aumento del 13% rispetto al 2022 e un raddoppio rispetto al 2014. La sifilide è più comune tra gli uomini, con un rapporto di sette uomini per ogni donna. I tassi più alti sono stati osservati tra gli uomini di età compresa tra 25 e 34 anni. La maggior parte dei casi di sifilide (72%) è stata segnalata tra gli omosessuali. Tuttavia, rispetto al 2022, i tassi di sifilide sono aumentati tra le donne di tutte le fasce di età. "La sifilide non curata – aggiunge l'Ecdc - può causare complicazioni a lungo termine nel cuore e nel sistema nervoso e se una donna incinta ha la sifilide non curata, il bambino può soffrire di gravi complicazioni".

### **La clamidia colpisce in prevalenza donne tra i 20 e i 24 anni**

La clamidia, nonostante un rallentamento nell'aumento dei casi nel 2023, rimane la malattia sessualmente trasmessa batterica più frequentemente segnalata in Europa. Nel 2023, sono stati segnalati più di 230mila casi nei paesi, con un aumento del 13% rispetto al 2014. L'infezione continua a colpire in modo evidente i giovani, con i tassi più elevati tra le donne di età compresa tra 20 e 24 anni.

### **Più test e minor uso del preservativo: così aumentano i casi**

"Oltre all'aumento del numero di casi - spiega l'Ecdc - una preoccupazione particolare è la crescente minaccia della resistenza antimicrobica nella gonorrea. L'emergere di ceppi resistenti ai

farmaci minaccia l'efficacia dei trattamenti attuali, rendendo fondamentale aumentare la prevenzione e promuovere un uso responsabile degli antibiotici".

Perché i casi aumentano così tanto? Secondo l'Ecdc esistono diverse ipotesi: la prima può riguardare all'aumento dei test mentre un'altra possibile spiegazione può essere legata ai cambiamenti nei comportamenti sessuali a rischio, come un minor uso del preservativo e un numero maggiore di partner sessuali. "Anche una comunicazione aperta e onesta sulla salute sessuale con i partner - conclude l'Ecdc - può aiutare a ridurre il rischio di trasmissione di MST".

Servizio Giurisprudenza

## Tar Lazio, solo il radiologo può valutare i rischi dell'esposizione ai campi magnetici

La prestazione diagnostica a cui si riferisce il decreto sulla responsabilità esclusiva delle prestazioni diagnostiche con rmn e sugli standard di sicurezza e modalità di utilizzo è connessa alla specializzazione in radiologia

*di Pietro Verna*

10 febbraio 2025

E' legittimo il decreto del ministero della Salute del 14 gennaio 2021, recante "Determinazione degli standard di sicurezza e impiego per le apparecchiature a risonanza magnetica e individuazione di altre tipologie di apparecchiature a risonanza magnetica settoriali non soggette ad autorizzazione", che attribuisce ai radiologi la responsabilità esclusiva delle prestazioni diagnostiche con risonanza magnetica e ne stabilisce gli standard di sicurezza e le modalità di utilizzo.

### **Respinto il ricorso di Inrc e Amip**

Lo ha stabilito il Tar Lazio (sentenza n. 23440 del 2024) che ha respinto il ricorso con cui il presidente dell'Istituto nazionale Ricerche cardiovascolari - Inrc e l'Associazione malattie Ipertensione polmonare-Amip avevano chiesto l'annullamento del decreto nella parte in cui prevede la presenza del medico cardiologo solo "nell'esecuzione di prestazioni diagnostiche su pazienti portatori di dispositivi cardiaci impiantabili" ed attribuisce al radiologo il ruolo di "medico responsabile della prestazione diagnostica".

### **La sentenza del Tar Lazio**

I ricorrenti avevano sostenuto che il decreto ministeriale avrebbe illegittimamente attribuito ai radiologi lo svolgimento di attività riconducibili alle funzioni specialistiche proprie dei cardiologi nella gestione clinica del paziente (presa in carico, gestione del decorso clinico e gestione delle eventuali complicanze) e pertanto travalicato la finalità dello stesso decreto, ovvero quella di "fissare gli standard di sicurezza da applicare nello svolgimento di esami in risonanza magnetica". Tesi che non ha colto nel segno. Il Tar ha affermato che la prestazione diagnostica cui si riferisce il decreto appare connessa alla specializzazione in radiologia.

### **"Salve" le competenze del cardiologo**

Il che, ad avviso del Collegio, non esautorava le competenze del cardiologo in quanto l'anzidetto decreto:

- non fa alcun riferimento alla "gestione clinica del paziente" ma stabilisce unicamente che il "medico responsabile della prestazione diagnostica" sia un "medico specialista in radiodiagnostica o in possesso di un diploma di specializzazione in una delle discipline equipollenti presente nel

centro di diagnostica per immagini al momento dell'esecuzione della prestazione diagnostica di Rm”;

- specifica che il radiologo può valutare “l'eventuale necessità di ulteriori approfondimenti per i quali dovrà essere garantita la possibilità di esecuzione di una visita medica atta allo scopo”, con la conseguenza che le competenze e la professionalità del medico cardiologo “restano indispensabili anche nell'esame radiologico di risonanza magnetica in ragione del fatto che il radiologo non può non considerare le prescrizioni che da tale professionista derivano”.

Fermo restando che milita in tal senso il parere del Consiglio Superiore di Sanità del 16 aprile 2019 ove si legge che: “è corretta la separazione del momento diagnostico dalla responsabilità della gestione clinica del paziente, la prima a carico della figura professionale esperta, per formazione specifica, nelle immagini (e cioè il medico specialista in radiodiagnostica) e la seconda a carico del medico curante del paziente, di qualsiasi branca specialistica”.

# Neonata muore dopo il parto Ginecologi indagati Giallo sul medico suicida

*Nei guai tutta l'équipe che ha partecipato all'intervento  
Indagini sul dottore che si è tolto la vita tre giorni dopo*

## BRESCIA

**ANGELA BRUNI**

••• Dieci medici sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla procura di Brescia in relazione alla morte della bimba morta dopo il parto lo scorso 31 gennaio. Una neonata morta subito dopo la nascita e uno dei medici che si è tolto la vita qualche giorno dopo a Trento: ora le indagini dovranno chiarire cosa è accaduto prima nell'ospedale di Desenzano e poi a Trento e se il suicidio sia legato a quanto avvenuto in ospedale.

La madre della bambina, una cittadina esteropea come il padre, ha messo al mondo la piccola dopo un lungo travaglio, nell'ospedale di Desenzano del Garda, in provincia di Brescia, lo scorso 31 gennaio. Al momento della nascita, la piccola era in stato di ipossia. Immediata la corsa agli Spedali Civili di Brescia dove, però, nonostante i tentativi dei medici, per la piccola non c'è stato nulla da fare. I genitori della bambina hanno deciso di presentare denuncia per fare luce sull'accadu-

to. La procura di Brescia ha aperto un fascicolo di indagine. L'iscrizione nel registro degli indagati è «a garanzia» dei medici coinvolti. Si tratta della intera équipe che ha lavorato ed era presente durante il travaglio e il parto della donna. La procura bresciana ha affidato il fascicolo al pubblico ministero Benedetta Callea che ha delegato il Nas dei carabinieri di effettuare le indagini del caso. Legato a questo caso potrebbe esserci il suicidio di un ginecologo della équipe che è stato trovato morto in Val di Non, in Trentino, lo scorso 3 febbraio. L'uomo si è gettato da un ponte nella valle trentina e sul caso la procura di Trento ha aperto un fascicolo come atto dovuto. Addosso al corpo del medico non è stato trovato alcun biglietto. La procura di Brescia ha chiesto la trasmissione del fascicolo da Trento per condurre ulteriori indagini e capire, se c'è, il legame tra le due vicende.

Gli indagati sono ginecologi, anestesisti, pediatri e ostetriche. Tra i ginecologi indagati c'era anche il nome

di un professionista che aveva fatto perdere le sue tracce. La moglie, il 3 febbraio, denuncia la scomparsa del compagno (ignaro dell'indagine) di origine siciliana, ma con cui viveva da tempo nel Bresciano. Poco dopo arriva la tragica scoperta: il ginecologo è stato trovato senza vita in Val di Non, in Trentino. L'uomo, di recente aveva fatto ricerche sulla scomparsa di Sara Pedri, la ginecologa di 32 anni in servizio all'ospedale di Trento di cui non si sa più nulla dal 4 marzo di quattro anni fa.

Il caso «ci porta oltre il burnout, il fenomeno che fa lasciare la professione. Qui c'è addirittura un conflitto di coscienza che, se i due episodi tristissimi fossero legati, avrebbe portato il collega a compiere l'estremo gesto nello sconforto di non essere riuscito a salvare una vita. Questa è la cosa che più fa male, anche perché i medici vivono la professione



per aiutare le persone e ogni vita che si perde è un sconfitta e per alcuni un insuccesso», ha detto Filippo Anelli, presidente della Fnomceo (Federazione italiana degli Ordini dei medici, chirurghi e odontoiatri). «Tutti noi vorremmo risolvere ogni tipo di malattia o dolore - ha aggiunto - ma il non riuscirci e lo sconforto per questo fallimento sono miscele che incidono sulla vita di medico e sulla sua sensibilità rispetto al paziente».

Nessuna posizione ufficiale, né commenti. Solo un «sentimento di sconforto per gli aspetti umani che accompagnano questa vicenda». Sono le uniche parole in questo momento, di Germano Bettoncelli, presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, scosso dall'accaduto. Un accenno alla «reazione umana e intima» di fronte a un episodio che tocca i camici bianchi ovviamente in maniera più diretta. «I sentimenti sono questi», conclude Bettoncelli.

**Ospedale**  
L'ingresso  
del Pronto  
soccorso  
degli Spedali  
Civili di Brescia



**FINE VITA** Il presidente Gianni: è solo una procedura sulla sentenza della Consulta

# Suicidio assistito alla toscana

## La legge regionale va al voto

RICCARDO BIGI

La legge regionale sul suicidio assistito in Toscana, prima regione in Italia, alla fine si farà. Dopo il dibattito aperto ieri in Consiglio regionale, oggi è prevista (salvo improbabili sorprese) l'approvazione finale. Una legge che, nel corso del dibattito, ha cambiato aspetto in alcuni punti fondamentali, a partire dal titolo. Non si chiama più "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito", come recitava la proposta presentata dall'associazione Luca Coscioni. Adesso il titolo è più asettico: "Modalità organizzative per l'attua-

zione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024". Un nome che cerca di depotenziare l'impatto ideologico. Il presidente della Toscana Eugenio Gianni ha parlato di una legge «che più che fissare principi vuole essere di regolamentazione medico-amministrativa».

**Melina e un intervento di Bilotti e Vari** a pagina 8

# Fine vita, Toscana a un passo dalla legge

## Il suicidio assistito tra i servizi della Sanità

RICCARDO BIGI  
Firenze

La legge regionale sul suicidio assistito in Toscana, prima regione in Italia, alla fine si farà. Dopo il dibattito aperto ieri in Consiglio regionale, oggi è prevista (salvo improbabili sorprese) l'approvazione finale. Una legge che nel corso del dibattito ha cambiato aspetto in alcuni punti fondamentali, a partire dal titolo. Non si chiama più "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito", come recitava la proposta presentata dall'associazione Luca Coscioni (la stessa già bocciata in altre Regioni italiane). Adesso il titolo è più asettico: "Modalità organizzative per l'attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 242/2019 e 135/2024". Un nome che cerca di depotenziare l'impatto ideologico. Il presidente della Toscana Eugenio Gianni, intervenuto ieri, ha parlato di una legge «che più che fissare principi vuole essere di regolamentazione medico-amministrativa. Cerchiamo di mettere

ordine e di fissare una procedura, un protocollo, per razionalizzare quello che avviene nelle Asl».

Lucia De Robertis, consigliera regionale del Pd, concorda su questo aspetto: «Per come il testo, in commissione, è stato asciugato rispetto a quello originario, più che di una legge si tratta di un provvedimento amministrativo». Proprio per questo però ha deciso di non votarla: «Se questo era lo scopo, non c'era bisogno di portare il dibattito in Consiglio regionale: poteva essere fatto con una delibera o una procedura». Secondo De Robertis «questo testo nel merito, così com'è stato modificato, potrebbe essere anche votabile. Ma gli è stato dato un valore che non condivido, basato su un principio di fondo per me inaccettabile, che è quello di voler regolamentare per legge la morte». Anche la Conferenza episcopale toscana in una nota nei giorni scorsi aveva scritto: «Siamo consapevoli che questa proposta di legge assume per molti un valore simbolico, nel senso che si chiede alla Regione Toscana di "forzare" la lentezza della macchina politica statale». Parole cui sono seguite in questi giorni prese di posizione di varie associazioni del mondo cattolico, riecheggiate ieri da don

Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Cei per la Pastorale della salute: «I vescovi della Toscana hanno parlato in maniera chiara. Non è immaginabile che un sistema che nasce per dare cura e per dare sollievo alle persone possa offrire percorsi di morte. Riteniamo che non sia nelle corde del Servizio sanitario nazionale. Nel rispetto di ognuno, certo, va anche riconosciuto che nell'ordinamento italiano non esiste il diritto alla morte. Noi immaginiamo la giustizia come una bilancia: dove c'è un diritto, dall'altra parte c'è un dovere. Se c'è un diritto alla morte, qualcuno ha un dovere di procurarmi la morte. Questo non è accettabile».

A favore della legge invece i consiglieri M5s. Annunciato anche il voto favorevole di Italia Viva, previa l'approvazione di un ordine del





giorno sull'incremento delle cure palliative, e di alcuni consiglieri del Pd di area cattolica come Cristina Giachi e Andrea Pieroni. Bocciata la pregiudiziale di incostruzione chiesta da Marco Stella (Forza Italia), la legge va quindi verso l'approvazione. Tra le file dell'opposizione si è espresso molto duramente Giovanni Galli, ex portiere della nazionale, consigliere della Lega: per lui la legge è «un manifesto ideologico» che alimenta la cultura dello scarto e fa diventare la Toscana «una regione laicista e individualista». «Chi vede nella morte la soluzione delle proprie sofferenze - ha affermato - spesso vive in solitudine e dovrebbe essere accolto e confortato, non ucciso». Anche Diego Petrucci, di Fratelli d'Italia, ha contestato l'approccio ideologico del provvedimento.

Entrando nel merito del testo, la legge istituisce una Commissione multidisciplinare che esamini le richieste (medico palliativista, psichiatra, anestesista, psicologo e medico legale). Tra i cambiamenti più significativi rispetto alla proposta originaria, l'inserimento di un comma che recita così: «La Commissione verifica in via preliminare che il richiedente abbia ricevuto una informazione chiara e adeguata sulla possibilità di accedere a un percorso di cure palliative». Altre precisazioni vengono fatte sulle modalità di attuazione che «devono essere tali da evitare abusi in danno delle persone vulnerabili». Viene anche previsto che l'assistenza sia prestata dal personale sanitario «su base volontaria»: una formula che lascia aperta la porta all'obiezione di coscienza. Il suicidio medicalmen-

te assistito verrà effettuato in forma gratuita: è stata inserita una norma finanziaria che prevede per la Regione una spesa di 10 milioni euro l'anno per tre anni. Fondi che verranno presi dagli stanziamenti per «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» alla voce «Interventi per la disabilità».

## LA SCELTA

Al voto oggi in aula consiliare a Firenze il primo provvedimento in Italia che legalizza la morte assicurata a chi la chiede da personale e strutture del Servizio sanitario

## COMUNIONE E LIBERAZIONE

### «La cura dei sofferenti è la misura del grado di civiltà di un popolo»

«La cura verso i sofferenti è segno e misura del grado di civiltà e di progresso di un popolo». È la considerazione che chiude la nota con la quale Comunione e Liberazione di Firenze interviene nel dibattito sul fine vita in Toscana. Ci è consapevole che «la cura fino alla fine, lo "stare con" il malato, accompagnandolo, ascoltandolo, facendolo sentire amato e voluto, è ciò che può evitare solitudine, paura della sofferenza, sconforto». «Quando una persona si trova in una situazione che non ha scelto e particolarmente invalidante - aggiunge Ci Firenze - subentra una sofferenza più ampia, quella che Cicely Saunders (fondatrice del movimento moderno degli hospice) chiama "il dolore totale". Siamo testimoni di storie in cui - dentro una relazione d'aiuto umana e professionale - è possibile affrontare anche questo "dolore totale", perché adeguatamente accompagnato». Va ricordato che

«inguaribile non è mai sinonimo di incurabile: chi è affetto da una malattia allo stadio terminale, come chi nasce con una previsione limitata di sopravvivenza, può essere sempre accolto, curato e circondato di affetto». La nota, che rilancia l'intervento dei vescovi toscani sul fine vita, si augura che la Regione «proseguisca la traiettoria positiva della propria storia» e che il dibattito di questi giorni «diventi occasione per una riflessione profonda sulla concezione di cura e dignità della persona umana».



Incontro Regione-sindacati: blocco della intramoenia per le specialità con liste di attesa fuori controllo, sì alle visite serali su base volontaria

## Stop alle visite private, i medici aprono

### IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

**T**re giorni fa era il muro contro muro. «Ricattatorio lo stop alle visite private negli ospedali», attaccavano i sindacati medici, pronti a ricorrere al Tar. «La mia non è arroganza ma forte determinazione a ridurre le liste di attesa», ribatteva l'assessore alla Sanità Federico Riboldi.

Ieri - nel corso di un confronto vis a vis durato tre ore con Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Cgil, Aaroi, Fassid, primo di una serie - le nubi si sono diradate. Non che i sindacati siano andati a Canossa, anzi - tengono la guardia alzata, hanno posto condizioni e demandano ad altri colloqui - ma hanno aperto. L'assessore, a sua volta, ha mediato, correggendo il tiro rispetto a precedenti dichiarazioni un po' troppo perentorie.

Primo punto sul quale le parti hanno convenuto per cominciare a sminare il terreno: la libera professione in intramoenia, svolta dai medici fuori dall'orario di lavoro e assolutamente legittima, non è di per sé la causa delle liste di at-

tesa. Sembra una formalità ma non lo è. Lo stesso Ordine dei Medici di Torino, non presente all'incontro, la considera un conditio sine qua non. «L'intramoenia non ha alcun rapporto con l'esistenza delle liste di attesa. Se invece i medici che oggi fanno intramoenia vogliono fare volontariamente le prestazioni aggiuntive, allora il discorso cambia - puntualizza Guido Giustetto, il presidente -. Si rischia deriva semplicistica e demagogica nei confronti dei medici».

Secondo passaggio: lo stop protempore alla intramoenia può contribuire a ridurre le liste di attesa. Qui entrambe le parti hanno fatto passo indietro. Riboldi ha assicurato che la misura si applicherebbe negli ospedali piemontesi solo protempore e solo nei casi-limite, ovvero per le specialità in cui si registra una forte sofferenza: garantito il pagamento aggiuntivo per i medici che accetteranno di convertire le ore dedicate alla intramoenia allo smaltimento delle agende pubbliche. I sindacati non hanno potuto eccepire su quanto disposto dal recente decreto Schillaci: prevede chiaramente

che l'attività libero professionale può essere sospesa se comporta per ciascun dipendente un volume di prestazioni superiore a quello assicurato per l'attività istituzionale (in regime pubblico). Difficile per i sindacati, anche, difendere senza se e senza ma le prestazioni svolte privatamente a fronte di tempi di attesa che nel pubblico penalizzano fatalmente le fasce più deboli della popolazione.

Quanto alle visite/esami in orario extraconvenzionale, la sera e nei weekend, l'intesa è stata trovata sulla volontarietà delle medesime e, ancora una volta, sulla retribuzione aggiuntiva. Resta da capire se i fondi per garantire il pagamento aggiuntivo siano sufficienti. Un tema demandato ai prossimi incontri, sul quale l'Ordine nutre perplessità. «Non è chiaro se ci sono le risorse per remunerare l'attività aggiuntiva, al posto della intramoenia e per le visite svolte fuori dagli orari canonici», commenta ancora Giustetto.

Sia come sia, toni più distesi e prime aperture. «Un incontro positivo e risolutivo in cui abbiamo impostato un percor-

so che verrà sancito con un documento di intesa», spiega Clara Peroni, Cgil Medici. «La gestione delle liste d'attesa è una priorità sia per i pazienti che per i medici, assolutamente disponibili a collaborare», commenta Anaa. E Riboldi? «Ai sindacati ho ribadito che per affrontare i grandi problemi della Sanità è necessaria la collaborazione di tutti, compresi i medici di famiglia: l'ottica è quella di unire le forze, nell'interesse dei cittadini», chiosa l'assessore.

Già, i medici di famiglia. Ieri il secondo incontro di Riboldi è stato con Fimmg Piemonte, la principale associazione di categoria, sul varo delle ormai famose Aft, le Aggregazioni funzionali territoriali destinate a riunire i medici di base in ben definiti ambiti del territorio. Una riforma che, stante il deficit dei dottori (in Piemonte ne mancano circa 500), annaspa ancora prima di partire. Tanto più se dei tre sindacati di categoria - Fimmg, Smi, Snami - ne viene convocato solo uno, come è accaduto ieri. Ma questa è un'altra storia. —

L'assessore Riboldi garantisce che la misura sarà adottata solo nei casi limite

**Pochi dottori di famiglia la riorganizzazione parte in salita**



**Archiviazione**

## Bilanci falsi, dirigenti assolti «Erano ordini della Regione»

«Sono bilanci fuffa per cercare di uscire dal commissariamento...» diceva intercettato Vitaliano De Salazar, dirigente Asl archiviato con una richiesta del pm Carlo Villani che svela nuovi dettagli sulla contabilità della sanità laziale pilotata dall'allora commissario Nicola Zingaretti. Rileva il pm «che pertanto, a seguito di tutte le indagini compiute, si può affermare che tutti i bilanci delle Asl sono ideologicamente falsi in relazione al fenomeno delle note di credito da ricevere che sono state considerate poste attive del bilancio pur non

essendo mai state emesse dai privati accreditati ai quali le Asl le richiedevano». Non c'è tuttavia responsabilità da parte dei dirigenti la maggioranza dei quali come Giorgio Casati, assistito dall'avvocato Renato Archidiacono, ha portato a sostegno delle proprie ragioni i documenti che dimostrano come la richiesta di formalizzare i bilanci in quel modo venisse direttamente dalla Regione. Quelle pseudo note di credito da ricevere «hanno di fatto svolto la funzione di contenere illegittimamente e in maniera non veritiera il disavanzo così da

consentire agli organi contabili dell'ente sanitario saldi di bilancio migliori rispetto a quelli reali». Va ricordato che la Corte dei Conti la cui sezione di controllo era guidata all'epoca da Roberto Benedetti aveva parificato i bilanci (con il parere contrario dei magistrati Laura D'Ambrosio e Francesco Sucameli). «Gravemente illegittimi» dunque i decreti commissariali. Per «responsabilità politica» si legge nel decreto di archiviazione oggi accolto dal gip. Ma la domanda rilevante riguarda il futuro. Perché scrive lo stesso pm: «È evidente che il debito per prestazioni

sanitarie non è stato minimamente intaccato ma si è pure incrementato nonostante tutte le misure volte a contenerlo (commissariamento e piani di rientro) e dovrà essere in futuro saldato. Pertanto l'operazione bilanci è servita soltanto a spostare nel futuro il pagamento dei debiti»

**Ilaria Sacchettini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex presidente del Lazio  
Nicola Zingaretti

